ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 75 - Num. 291 — Telefoni dal n. 43-643 al n. 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 8-9 Dicembre 1941 Anno XX — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-320); Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Le forze aeree, terrestri e navali del Sol Levante all'immediato attacco delle basi anglo-nordamericane del Pacifico

LE TRUPPE GIAPPONESI SBARCANO sulle coste della Malacca e della Tailandia

La violenta improvvisa azione dei bombardieri e degli aerosiluranti contro le Hawai - Singapore Hong Kong, Guam, le isole Filippine e obiettivi di Ciang Kai Scek sotto il fuoco degli aerei nipponici - Il "Bund,, di Sciangai occupato dopo breve battaglia - Lo sbarco nel golfo del Siam

La battaglia in Marmarica

Gli inglesi costretti a retrocedere nel settore di Bir el Gobi

Un incrociatore britannico colpito in pieno da una bomba di grosso calibro - Numerosi aerei abbattuti

BOLLETTINO n. 554

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Marmarica, i combattimenti riaccesisi il giorno 5 nella zona di Bir el Gobi sono continuati anche ieri. Nel corso di essi, con efficaci contrattacchi, le forze italiane e germaniche hanno costretto le truppe britanniche a retrocedere con perdite. Sul fronte di Tobruk, inefficaci puntate di carri armati nemici contro le posizioni della Divisione « Brescia ». Sul fronte di Sollum, respinti tentativi d'attacco di carri armati contro caposaldi della Divisione « Savona », la cui difesa c. a. ha abbattuto in fiamme un velivolo britannico.

Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato concentramenti di automezzi e reparti meccanizzati avversari ad oriente ed a sud-est di Bir el Gobi, nonchè il capolinea ferroviario di Abu Feidan (sud di Sidi Barrani); inoltre hanno bombardato, a Tobruk, impianti portuali e navi alla fonda, danneggiando gravemente un grosso piroscafo e provocando incendi sulle banchine.

L'aviazione da caccia tedesca ha abbattuto sette velivoli nemici; la nostra caccia ha pure sostenuto diversi combattimenti aerei, abbattendo tre velivoli, compreso un « Beaufighter », il cui equipaggio è stato fatto prigioniero, e mitragliandone altri efficacemente. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa c. a. di Buerat el Hsun; i piloti sono stati catturati.

Aeroplani inglesi hanno compiuto incursioni su qualche località della Sicilia: danni minimi; un solo ferito. Alcuni di essi, intercettati dai nostri cacciatori, sono stati ripetutamente colpiti; uno è precipitato.

Bombardieri germanici hanno attaccato una formazione navale inglese nel Mediterraneo centrale: un incrociatore è stato colpito in pieno da una bomba di grosso calibro.

L'offensiva contro Hong Kong è stata iniziata

TOKIO, lunedì sera.

La direzione per l'Esercito dello Stato Maggiore imperiale dà notizia dell'inizio dell'offensiva contro Hong Kong. (Stefani).

Gli aeroplani in appoggio all'azione delle truppe

Tokio, lunedì sera.

Da fonte autorizzata si apprende che aerei da bombardamento giapponesi hanno attaccato, per la prima volta, il possedimento britannico di Hong Kong, stamattina alle ore 8, ora locale.

L'attacco è stato specialmente diretto contro la zona del porto di Kowloon.

Tutti gli apparecchi che hanno preso parte all'azione sono ritornati incolumi alle loro basi.

Gli stessi ambienti autorizzati annunciano, inoltre, che, in appoggio all'offensiva delle truppe giapponesi contro l'isola di Hong Kong, le forze aeree giapponesi hanno lanciato un secondo attacco contro le opere fortificate della piazzaforte britannica; in merito a questo secondo attacco mancano ancora precisi particolari.

Forze giapponesi sbarcate in Tailandia a 90 km. a nord del confine con la Malacca

NEW YORK, lunedì matt.

Marconigrammi da Macao dicono che, secondo notizie colà pervenute da Singapore, alle ore 1, forze giapponesi hanno tentato di sbarcare sulla costa della Malacca, nella parte settentrionale della penisola, presso il confine della Tailandia. Il tentativo è stato respinto.

Più tardi, fucilieri di marina nipponici sono riusciti a sbarcare a 13 miglia a sud di Sahak. Le ultime notizie dicono che le forze nipponiche avanzano verso il campo d'aviazione di Kotabahru, combattute da forze aeree e terrestri.

Da Macao annunciano, inoltre, che, secondo informazioni diffuse dalla radio di Singapore, forze giapponesi sono sbarcate sulla costa della Tailandia, in prossimità del Capo Pattani, ad una novantina di chilometri a nord del confine della Malacca.

Lo sbarco di sorpresa nella Malacca

Tokio, lunedì sera.

Il Quartiere Generale nipponico comunica:

« Le forze dell'Armata e della Marina nipponica, in stretta collaborazione fra loro, hanno compiuto, nelle prime ore del mattino, uno sbarco di sorpresa in un determinato settore della penisola di Malacca.

« Queste operazioni militari procedono sempre più favorevoli ».

La vittoriosa azione dell'incrociatore "Idzumo,, nel porto di Sciangai

Sciangai, lunedì sera.

In merito ai combattimenti tra le forze giapponesi e quelle anglo-americane di Sciangai, si apprende che, poco dopo le ore 4 di stamattina, unità corazzate nipponiche sono penetrate nel « Bund », occupandone gli accessi.

Poco dopo, la cannoniera inglese Patrol e la cannoniera americana Wade hanno cominciato a scambiare dei colpi con l'incrociatore giapponese Idzumo.

Aviatori nipponici intervenivano coi loro apparecchi nella battaglia e l'Idzumo, appoggiato da un cacciatorpediniere e da batterie anticarro piazzate sul « Bund », otteneva una netta superiorità di fuoco.

La Patrol colpita gravemente, affondava, mentre un equipaggio nipponico prendeva d'assalto la Wade, issandovi la bandiera giapponese.

Una battaglia navale è in sviluppo nel Pacifico occidentale

SCIANGAI, lunedì sera.

Il Quartiere Generale giapponese annunzia che è in sviluppo una battaglia navale nippo-anglo-americana nel Pacifico occidentale.

NELLE ACQUE DELLE HAWAI

Le navi da guerra nipponiche sorprendono ed attaccano unità della flotta americana tra cui una portaerei

TOKIO, lunedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale annunzia che le navi da guerra nipponiche sono riuscite a sorprendere ed attaccare nelle acque delle Hawai unità della flotta americana che stavano salpando per Pearl Harbour, tra cui una porta-aerei.

Una cannoniera americana è stata, inoltre, catturata nelle acque cinesi. (Stefani).

La «Oklahoma» affondata assieme a due petroliere

Tokio, lunedì sera.

A Tokio è stata intercettata una notizia diffusa dalla radio americana, secondo cui la nave da battaglia americana Oklahoma, di 89 mila tonnellate, è affondata, assieme a due petroliere. (Domei)

Il Comunicato nipponico

Tokio, lunedì sera.

Il Quartiere Imperiale nipponico della Marina ha comunicato stamattina quanto segue in ordine alle operazioni militari:

« Le basi aeree e navali delle Hawai sono state attaccate con grande successo.

« La flotta nipponica ha affondato a Sciangai una cannoniera inglese ed ha preso consegna di una cannoniera americana sullo Yangtzè.

« Anche su Singapore sono stati compiuti attacchi aerei con grande successo.

« Altri attacchi aerei sono stati diretti contro Davao, contro l'isola di Wake e contro Guam. Davao è una località portuale sull'isola di Mindanao appartenente al gruppo di isole delle Filippine ».

Un discorso di Tojo al popolo nipponico

"E' giunta l'ora per 100 milioni di giapponesi di sacrificare tutto per la Patria,,

"Sono felice che l'alleanza con la Germania e con l'Italia sia sempre più stretta,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, lunedì sera.

Il Giappone si è, stamane, svegliato in guerra con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

Alle ore 6.30 di stamane lunedì 8 dicembre (ore di Roma: 22,30 di ieri), infatti, un comunicato del Gran Quartier Generale Imperiale, annunciante che l'Esercito e la Marina dell'Impero sono entrati in stato di guerra con le forze nordamericane ed inglesi nel Pacifico occidentale dall'alba di stamane, è stato pubblicato.

Alle ore 7 il Gabinetto si è riunito in Consiglio straordinario nella residenza del Primo Ministro, gen. Tojo, ed il Ministro della Marina, ammiraglio Shimada, ha fatto una relazione ai colleghi sull'andamento delle iniziate ostilità. Il Gabinetto ha, poscia, stabilito la politica nei confronti della nuova situazione.

Il Primo Ministro si è, quindi, recato a Palazzo Imperiale, per fare rapporto all'Imperatore, seguito, poco dopo, dal Ministro degli Esteri, Togo, il quale si è poi portato nel gabinetto del Primo Ministro per discutere la situazione.

La risposta di Tokio

Alle 7,30, Togo ha convocato al Ministero degli Affari Esteri l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Joseph Grew, e, successivamente, l'Ambasciatore della Gran Bretagna, Craigie.

All'Ambasciatore americano Togo ha consegnato la risposta ufficiale del Governo nipponico alla Nota-memoriale consegnata, il 26 novembre, da Cordell Hull a Kurusu e a Nomura.

In essa il Governo nipponico annunzia che è impossibile raggiungere un accordo con gli Stati Uniti attraverso ulteriori trattative.

Il « memorandum » pone, poi, in rilievo che le proposte americane fatte dal Segretario di Stato Hull il 26 novembre contenevano alcuni punti che potevano essere accettati, ma ignoravano completamente i sacrifici sostenuti in quattro anni dal Giappone ed il fatto che la questione cinese costituiva una minaccia per l'esistenza del Giappone, il suo onore ed il suo prestigio.

Il « memorandum », dopo aver fatto risaltare l'atteggiamento degli Stati Uniti e della Gran Bretagna in Estremo Oriente, atteggiamento che ostacolava la conclusione della pace tra Cina e Giappone ed impediva a quest'ultimo di realizzare la propria politica fondamentale in Estremo Oriente, mirante a sottrarre l'Asia orientale alle pressioni straniere e ad allontanare la minaccia all'Indocina francese, rileva che il Governo degli Stati Uniti spinse a suo tempo quello delle Indie Olandesi ad assumere un atteggiamento contrario al Giappone, al quale volle far credere ad una minaccia contro quei territori.

Il Governo nipponico proseguì, tuttavia, le trattative animato da desiderio di pace, ma, fino dall'inizio delle conversazioni, quello di Washington si rifiutò di cedere di un pollice e di modificare anche minimamente le proprie richieste.

Poco dopo, il Primo Ministro si avvicinava ai microfoni della radio e pronunciava un discorso diretto alla Nazione.

In esso Tojo ha dichiarato, fra l'altro, di essere fermamente convinto della vittoria del Giappone.

Da parte dell'America, ha detto Tojo, sono state imposte al Giappone delle condizioni completamente inaccettabili. Così è stato chiesto il ritiro totale, senza condizioni, delle forze militari nipponiche dalla Cina, di poi il misconoscimento del diritto all'esistenza del regime di Nanchino e, finalmente, l'annullamento del Patto Tripartito.

« Qualora il Giappone — ha continuato Tojo — si fosse sottomesso alle dette condizioni, allora sarebbero stati compromessi il prestigio e la ulteriore esistenza, come Stato, dell'Impero nipponico ».

« La mia vita — ha proseguito — appartiene all'Imperatore ed io so che tutto quanto il popolo nipponico si impegnerà per i grandi scopi della politica imperiale e per lo Stato, senza porre condizioni di sorta.

« La chiave della vittoria consiste anzitutto nella fiducia nella vittoria.

« Nella sua storia di lunghi anni il Giappone non ha ancora subito mai una sconfitta. Se il Giappone finora ha dimostrato una pazienza incredibile, ciò è avvenuto unicamente per il desiderio del mantenimento della pace e per risparmiare dolori indicibili alla umanità.

« Gli avversari del Giappone sono superbi ed orgogliosi per il possesso di ingenti tesori naturali ed aspirano al dominio mondiale. Per annientare i propri avversari, e per creare un nuovo ordine nell'Asia orientale il popolo nipponico deve calcolare su una lunga guerra. Dall'esito di questa guerra dipende l'ascesa ed il crollo dell'Impero nipponico, non solo, ma anche di tutta quanta l'Asia orientale. Benessere o rovina.

« Io sono felice — ha concluso il Primo Ministro — che l'alleanza con la Germania e l'Italia, come pure le relazioni del Giappone col Manciukuò e con la Cina, si siano sempre più strette.

« E' giunta l'ora per cento milioni di nipponici di sacrificare tutto per la causa della Patria ».

Poco dopo si apprendeva che l'Imperatore ha convocato la Dieta per una seduta straordinaria di due giorni, e precisamente per il 10 dicembre, e ciò al fine di ottenere l'approvazione alle disposizioni adottate in occasione della guerra.

Il proclama imperiale

Nella mattinata poi, è stato diffuso un proclama imperiale, nel quale, oltre che annunciare l'avvenuta dichiarazione di guerra agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna, è dichiarato che « l'obiettivo della politica giapponese è quello di assicurare la stabilità in Estremo Oriente e ristabilire la pace del mondo ».

Il rescritto imperiale ricorda i doveri che hanno gli ufficiali ed i soldati in servizio nell'esercito e nella marina, nonchè tutti i funzionari ed i dipendenti dello Stato, ed esorta infine, i sudditi giapponesi ricordando loro i doveri e gli obblighi che a loro incombono dal fatto di essere sotto la protezione dell'Impero giapponese.

Rappresentanti del Ministero degli Esteri nipponico hanno, frattanto, consegnato all'Ambasciata degli Stati Uniti, all'Ambasciata britannica e alle Legazioni del Canadà e dell'Australia, la dichiarazione formale di guerra, chiedendo, in pari tempo, la cessazione di ogni attività diplomatica e consolare.

ULTIMA ORA

Manilla annuncia che paracadutisti nipponici sono scesi nelle Filippine

New York, lunedì mattino.

La stazione radiofonica di Manilla annuncia che paracadutisti giapponesi sono scesi nelle isole Filippine.

Paoting bombardata

Sciangai, lunedì sera.

Le autorità militari giapponesi di qui hanno annunciato che, nella giornata di ieri, le forze aeree giapponesi hanno bombardato la città di Paoting, che si trova nella provincia di Hunan, a 140 chilometri a sud ovest di Ciangscià. Sono stati distrutti numerosi depositi di carburante e sono stati incendiati diversi magazzini ed altri edifici militari.

CRONACA

STAMPA SERA

Contrabbandiere di burro che tenta di corrompere il carabiniere che l'ha scoperto

Casale, lunedì sera.

Un carabiniere si trovava lungo lo stradale che conduce a Valenza, quando si incuriosì della cesta che un tale portava su di una bicicletta. Insospettito, fermò il ciclista e volle vedere dentro lo strano [illegible]. Risultò, dalla verifica, che il ciclista trasportava 25 kg. di burro. Interrogato, non volle precisare nulla ed allora il milite invitò il ciclista a seguirlo in caserma. Strada facendo costui, che è risultato essere certo Ottino Secondo di Giovanni da Riva Vercellese e residente a Casale, cercò di corrompere il carabiniere, offrendogli 2000 lire per essere lasciato in pace. E così il reato di frode annonaria si complicò con la tentata corruzione di un agente nell'esercizio delle sue funzioni. La storia del burro venne in chiaro in caserma e così si seppe che l'Ottino aveva acquistato il burro da certo Invernizzi Mario residente a Mirabello.

Mentre l'Ottino veniva arrestato per il reato di corruzione l'Invernizzi veniva interrogato abilmente. Da tutte queste indagini è risultato che il burro era stato venduto a L. 50 al kg. e che lo stesso era stato sottratto all'ammasso e che l'Ottino si riprometteva di realizzare un discreto guadagno sulle 50 lire al kg. pagate.

Tanto l'Ottino che l'Invernizzi sono stati denunziati.

La delittuosa impresa di tre giovinastri

Alessandria, lunedì sera.

L'Autorità Giudiziaria si sta interessando attorno ad un grave fatto: nottetempo tre giovani sconosciuti sono penetrati nella [illegible] colonica abitata dalla casalinga Maria Sbiglio, di 76 anni, residente in aperta campagna in frazione San Michele. Svegliatala, la costringevano a consegnare loro un centinaio di lire, una ventina di polli, [illegible] biancheria e preziosi per un importo di oltre L. 2000.

Due molini chiusi

Alessandria, lunedì sera.

Con Decreto prefettizio è stata disposta la chiusura per cinque giorni ciascuno dei molini gestiti da Angelo Rondano, a Cerrina Monferrato e da Mario Verzetti e Domenico Villa, a Villa del Foro, per varie infrazioni in materia annonaria.

Un cavallo s'imbizzarrisce al fischio di una locomotiva e ferisce un passante

Como, lunedì sera.

Nel deposito merci della stazione ferroviaria della stazione di Como Borghi un cavallo attaccato a un carro della ditta Angri s'imbizzarriva al fischio d'una locomotiva e, uscito di corsa dal deposito, infrangeva gli sbarramenti del vicino passaggio a livello. Il rag. Guido Quadrio, colpito di striscio dall'animale in corsa, riportava ferite fortunatamente non gravi. Dopo molti vani tentativi il cavallo poteva essere fermato a Sant'Orsola.

Ventitre giocatori d'azzardo sorpresi a Ferrara

Ferrara, lunedì sera.

A distanza di pochi giorni, la nostra Questura ha proceduto ad un'altra grande retata di giocatori d'azzardo. Il grosso colpo è stato effettuato nella casa di via Quaglia 27, condotta da Gemma Accini in Zecchini, di 55 anni. Gli agenti, nella improvvisa irruzione, sorprendevano ben ventitre individui intenti a giocare alla «bassetta». Tutti i giocatori sono stati dichiarati in contravvenzione, mentre la Zecchini è stata fermata per misure di pubblica sicurezza.

La morte del decano dei giornalisti genovesi

Genova, lunedì sera.

All'età di 94 anni è deceduto stamane alle 3,30, nella sua abitazione di via Lanata, Augusto Mombello, ex-garibaldino, ferito a Mentana e decano dei giornalisti genovesi. Egli fu per molti anni redattore del *Lavoro*. Lo scomparso era nativo di Savona. Fu Sindaco di San Remo ed assessore comunale di Genova. Dei due figli maschi, uno cadde combattendo sul Carso nella guerra mondiale, l'altro è redattore sportivo del *Lavoro*. Alla famiglia inviamo le nostre vive condoglianze.

Imprudenza fatale

FERRARA. — In località S. Lazzaro, presso Argenta, il bambino Mario Rossi di 9 anni, giocando incoscientemente con dei fiammiferi, provocava l'incendio di due capanne di proprietà Paolo Graldi che andavano completamente distrutte assieme ad attrezzi rurali ed a foraggi per un valore di alcune migliaia di lire.

VITA DEL LAVORO

Problemi di categoria dei poligrafici

Dalle classifiche ai concreti riconoscimenti nell'interesse dei lavoratori e della produzione

Ogni giorno più si dimostra il valore di uno strumento che il Regime ha affidato alla realizzazione ed all'incessante perfezionamento delle categorie produttrici: il contratto collettivo. Strumento, che, naturalmente, presuppone la vitalità dell'organizzazione sindacale e l'apporto continuo, intelligente, sensibile degli interessati.

Un contratto di lavoro d'altra parte qualsiasi disposizione che rifletta gli interessi di un settore produttivo e di una categoria — per tener conto delle diverse condizioni e soprattutto per tradursi efficacemente in un effettivo rapporto di lavoro, deve tener conto dell'esperienza di ogni giorno, dell'evoluzione talvolta quasi impercettibile del processo produttivo, delle eventuali sperequazioni che possono determinarsi fra gli stessi gruppi d'operai appartenenti ad una medesima categoria professionale.

I poligrafici — che costituiscono [illegible] tra i più intelligenti settori — hanno esaminato recentemente importanti problemi contrattuali. La tendenza per un'evoluzione di alcuni tratti importanti dell'attuale contratto, è stata ampiamente manifestata ed ha offerto al capogruppo cav. Pontani ampia materia di studio per le proposte da formularsi in sede di federazione nazionale.

E' stata espressa l'aspirazione di addivenire ad un mutamento non soltanto formale dell'attuale indennità di licenziamento: tenendo presente la realizzazione effettuata dagli impiegati, si vorrebbe accantonare annualmente il compenso maturato. Questo provvedimento, oltre a corrispondere ad un concetto più equo di rapporto fra le due parti, avrebbe anche il merito di evitare quelle forme di pietoso affidamento operaio verso quegli stabilimenti che offrono maggiori garanzie economiche.

Quasi sempre la richiesta del lavoratore viene pure associata al miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione; il che pone in rilievo l'aspetto veramente nuovo del sindacalismo fascista, tenuto ad esprimere concretamente le esigenze delle categorie rappresentate, in relazione diretta allo sviluppo della produzione.

Per quanto si riferisce alla settimana integrata ed alla garanzia di determinati salari, realizzati attraverso il funzionamento di una cassa d'integrazione pure alimentata dalle ritenute obbligatorie dei datori di lavoro, è stata affermata la necessità di evitare delle forme di accentuata sperequazione, che infirmano gravemente la validità della provvidenza.

L'attenzione dei poligrafici si è altresì lungamente soffermata nell'esame delle qualifiche professionali e dei passaggi di categoria: argomenti per se stessi importantissimi, che toccano concretamente l'evoluzione dell'operaio poligrafico nel quadro dei riconoscimenti sanciti dal contratto di lavoro.

Se è vero — come è vero — che ciascun operaio tenda a realizzare un livello di vita che rifletta la sua volontà, la sua capacità, la sua maturità tecnica, il contratto deve, per quanto è possibile, assicurare, in misura efficiente, lo svolgimento graduale ma sicuro di codesta traiettoria: ma è proprio a questo punto, che dopo aver invocato chiarezza di dizione e semplicità di applicazioni nella regolamentazione dei rapporti di lavoro, l'operaio e l'industriale sono chiamati ad un'opera di effettiva cooperazione: nell'interesse reciproco.

Infatti, l'azienda ha il più vivo e grande interesse a valersi, in ogni settore, di operai capaci di corrispondere alle sue necessità, mentre il lavoratore che vede riconosciute le sue doti e la sua specifica preparazione è stimolato dai concreti miglioramenti a dare il massimo rendimento.

La festa dell'Immacolata

Con grande solennità è stata oggi, nelle chiese, celebrata la festa della Immacolata. Le più belle e solenni funzioni si sono svolte nel Santuario di Maria Ausiliatrice per la celebrazione del primo centenario dell'Opera salesiana. Il vasto tempio era gremito di fedeli. Il Cardinale Arcivescovo ha tenuto il solenne pontificale. Venne eseguita la «Missa saecularis» di don Pagella a quattro voci dispari a grande effetto.

Stasera l'Arcivescovo, alle ore 17, impartirà la benedizione pontificale.

La festa è stata pure celebrata all'Annunziata dove, alle ore 17, predica P. Biagioni, a S. Donato; al Santuario di S. Antonio dove predica P. Guido da Caloso; a S. Tommaso dove predica P. Tricerri, nella chiesa di San Francesco d'Assisi con predica del salesiano D. Spannotti.

Il Cardinale mentre celebra la Messa a Maria Ausiliatrice.

Il centenario di S. Giovanni Bosco

Le odierne celebrazioni alla Basilica di Maria Ausiliatrice

Il centenario dell'inizio dell'attività di Don Bosco a favore dei giovani, ricorre oggi, festa della Immacolata: e le commemorazioni della storica data si è iniziata stamane e proseguiranno per tutta la giornata, sino a sera con grande manifestazione.

Alla Basilica di Maria Ausiliatrice alle 10 si è svolto il pontificale celebrato dal Cardinale Arcivescovo ed al pomeriggio saranno cantati i vespri. Anche a San Francesco d'Assisi alle 10 è stata cantata la Messa solenne; ma le manifestazioni commemorative hanno luogo nel pomeriggio, con la inaugurazione di tre lapidi. Alle 15 infatti si danno convegno nella chiesa e nei locali adiacenti di S. Francesco, le rappresentanze degli istituti salesiani di Valdocco, del Martinetto, di S. Giovanni Evangelista, di Valsalice, di Borgo San Paolo, del Monterosa, della Crocetta, di Rebaudengo e del Ricreatorio Agnelli, per l'inaugurazione della grande lapide, [illegible] che ricorda come dal piccolo recinto annesso alla chiesa, nel 1841 Don Bosco spiccò il volo d'aquila pel mondo. La lapide, su disegno dell'architetto Valotti, è collocata in mezzo al cortile, in una aiuola fiorita e non infissa al muro. Benedice la lapide e pronuncia il discorso inaugurale il Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone, attorniato dai superiori del capitolo e da molte personalità.

Nella sacrestia della chiesa sono state inoltre inaugurate due lapidi marmoree: una in ricordo dell'incontro di Don Bosco col piccolo Bartolomeo Garelli; l'altra in memoria dell'attività per tanti anni svolta dal teologo Beato Cafasso quale rettore della chiesa di San Francesco e dell'annesso convitto, che ebbe tra i collaboratori anche Silvio Pellico.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	24	4

IL SOLE sorge domani martedì 9 dicembre (343-22) alle ore 8,00; tramonta alle 17,48. La LUNA sorge alle 3,16; tramonta alle 14,33.

L'OROSCOPO DEL 9. — [illegible]

SALONE DE «LA STAMPA». — La mostra fotografica è aperta tutti i giorni dalle 15 alle 18,30.

IMPOSTE. — Il giorno 10 scade la sesta rata.

I SANTI DEL 9. — S. Siro vescovo; S. Procolo.

FUNZIONI DEL 8. — [illegible] se in onore di Sant'Antonio. - San Giuseppe: 7 Messa e funzione a S. Camillo de' Lellis. - Gesù Cristo Re: Corte di Maria: 16,15: rosario, predica, benedizione. - S. Domenico: 8 Messa all'altare di S. Lucia. - S. Antonio: 8,30 Messa pei benefattori del Santuario.

FIERE DEL 9. — Lanzo Torinese, Villafranca Sabauda, Garbagna.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 6 dicembre. Cadenza: Bari 39-49, 53-23; Cagliari 50-60; Genova 42-82; Napoli 67-67; Palermo 45-95; Roma 6-16-66; Torino 73-23; Venezia 72-32. - Decina: Bari 24-53; Cagliari 71-77; Firenze 37-34; Milano 74-77-71; Palermo 40-60. - Figura: prevale quella del 5 con 3 numeri (23 Bari, 77-50 Cagliari, 14 Genova, 77 Milano, 50 Palermo, 32 Roma e Venezia). Seguono: quelle dell'1, del 2, del 4, del 6 e dell'8 con 5; del 3 con 5, del 7 con 4, del 9 con 3. - Ambi doppi: 71-77 Cagliari e Milano, 50-71 Cagliari e Palermo, [illegible] e 60 Roma e Venezia.

La festa patronale dell'Ordine del Santo Sepolcro

Questa mattina, alle ore 9, nella Chiesa della SS. Trinità, in via Garibaldi 6, è stata celebrata la Festa patronale dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro. Sono intervenuti alla cerimonia il Presidente dell'Ordine cav. di Gran Croce Ecc. Giannini e molti cavalieri, dame e patronesse di Terra Santa.

Ha celebrato la Messa il Priore can. prof. Attilio Vaudagnotti che ha pronunciato una allocuzione ispirata alla Festa dell'Immacolata Concezione come Patrona dell'Ordine. Il Priore, con le elevatissime e ispirate parole, ha suscitato in tutti i presenti la più viva commozione.

Il Direttore della Sanità spagnola ospite della nostra città

Oggi, col treno delle 17,20, proveniente da Milano, giungerà alla stazione di Porta Nuova il prof. Polanco, direttore generale della Sanità spagnola. Egli è accompagnato dai suoi collaboratori.

Due feriti in un investimento ciclistico

La signora Angela Feltre fu Valentino di anni 73 abitante in via Cottolengo 25, percorreva stamane verso le ore 7 via Cottolengo quando all'incrocio di via Cigna veniva investita e gettata a terra dal ciclista Umberto Casale di anni 31 abitante in via A. di Bernezzo 3 che a sua volta, cadeva al suolo. I due riportavano ferite varie che all'Astanteria venivano medicate e giudicate guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Signora torinese ferita alla stazione di Savona

Ci telefonano da Savona:

Proveniente da Torino, è giunta stamane nella nostra stazione ferroviaria la signora Anna Azzola fu Angelo, di 27 anni, nata e residente nella vostra città. Essa, mentre si apprestava a scendere dal treno, veniva violentemente urtata da un viaggiatore e cadeva a terra, riportando una contusione alla spalla sinistra con incrinazione ossea. Trasportata all'ospedale e ricoverata, riceveva urgentemente le cure del caso.

Galeotto fu il lungo spettacolo...

La moglie aveva letto la tragedia di Elettra...

Giorgio A. appassionato di teatro? Ci chiedete se Giorgio A. è un appassionato di teatro? Veramente no: egli è una persona colta, distinta, (discretamente), possiede denari (più che discretamente: vende pellicce) e va a teatro spesso e volentieri, ma che proprio egli sia un «fanatico» del genere, non saremmo nel vero affermandolo. Ci sarebbe da fare un'altra affermazione piuttosto, e rivelare cioè che Giorgio A. ha una passione diversa, una passione insana per...

Ma noi evitiamo generalmente simili particolari e rivelazioni. [illegible] Poniamo dunque un velo sull'insana passione e raccontiamo soltanto il fatto.

Oltremodo increscioso.

* *

— Mi rincresce — dice giorni della scorsa settimana la signora Angela, consorte del venditore di pelli di animale morto ad altissimi prezzi, il signor Giorgio A. sopra presentato — mi rincresce, ma caro, io a teatro, dalle cinque alle undici e mezzo, non me la sento.

— Però dalle sette alle otto c'è un intervallo per la cena.

— E tu vorresti tornare a casa e ripartire?

— No. Si potrebbe fare una scappata in un ristorante.

— Io al ristorante...

— ... va bene, va bene — interrompe Giorgio — non agitarti. Andrò io solo.

— Tu?

— Sicuro. C'è qualcosa contro, forse? Non posso andarmene a teatro da solo, forse?

— Tu puoi fare quello che ti pare — dice la moglie (che moglie!).

* *

Ma non è vero niente, e l'esclamativo da noi posto è erroneo. Si rivela erroneo da brani di conversazione (sunteggiati, naturalmente) che vi poniamo sott'occhio.

I.

Scena prima: in casa del signor Giorgio A., in camera da pranzo. Giorgio e Angela. Quest'ultima nasconde dietro alla schiena un fascicoletto.

— E come era? — chiede la consorte.

— Bella — fa Giorgio evasivo. — Una bella commedia. Di pensiero; profonda.

— Ah, sì? E di che si trattava? Com'è la trama? La vicenda, insomma. Raccontami il fatto.

— Ma che ti piglia? Come se fosse un film! Poi è così lunga!

— Ah sì! — (la moglie scatta; butta lo scatto. Getta sul tavolo la rivista che nascondeva). — Ecco!

— Cos'è cara? — (debole tentativo del marito per simulare candore e caduta da nuvole metaforiche). — Cos'è? Ah, una rivista!

— Sicuro, e se fossi andato veramente a teatro... Dove sei stato? Con chi?

— Ti giuro!

— Non giurare. Va via. Non avvicinarti (singhiozzi). Ritorno da mia madre.

II.

Scena seconda: in un caffè del centro il signor Giorgio A. e il suo amico Giulio C. siedono depressi.

Giorgio:

— Ti avevo detto di farmi avere la rivista che ha stampato la tragedia. Di farmela avere personalmente: nelle mie mani.

Giulio (confuso):

— Sicuro. Sono andato a casa. Alle due. Non c'eri; avevo la rivista in mano e tua moglie l'ha vista; se l'è fatta dare.

— E tu capisci bene che quella ha mangiato la foglia. Non è mica stupida. Se avevo bisogno della rivista per sapere come era la vicenda, era segno che non c'ero andato, a teatro.

— Eh già!

— E pensare che avevo organizzato tutto così bene! Ma già tu! Ti avevo detto di leggere tu la tragedia, e di portarmene un sunto. Ma, naturalmente...

— Vedi. Non ho potuto. In questi giorni ho molto da fare al giornale. Il nostro P., il capo cronista, è raffreddato... e allora...

Ci eravamo dimenticati di dire che Giulio C., l'amico del venditore di pelli d'animale morto ad altissime quotazioni, è un giornalista. Un cronista; passa il suo tempo, andando qua e là, ascoltando storielle e fatterelli... E c'è ancora da aggiungere che la moglie di Giorgio si è recata non soltanto da sua madre, ma vuol separarsi (si tratta di una bionda e la faccenda dura da tempo).

L'inizio d'una brutta carriera

La bicicletta rubata, l'arresto e la prima condanna — In carcere per simulazione di reato

Enrico Allocco fu Agostino, di anni 19, abitante in via Maddalene 52, ha intrapreso una ben brutta carriera che finora gli ha già fruttato una condanna ed un nuovo arresto, avvenuto sabato scorso, per il furto di una bicicletta e per simulazione di reato. Il primo fatto è accaduto l'8 agosto scorso. A certo Donato Ciravegna veniva rubata in via Porta Palatina 13 l'elegante bicicletta. Egli denunciava il furto alla Polizia, ma due giorni dopo passando in corso Regina Margherita scorgeva la sua macchina presso la bottega di un ciclista mentre un individuo, l'Allocco, stava attendendo gli riparassero la sella. Il ladro veniva così fermato, tratto in arresto e processato. Il Tribunale gli affibbiava 8 mesi con la condizionale, essendo questo il suo primo fallo. Ma sabato il Giudice Istruttore ordinava l'arresto dell'Allocco perchè egli si è reso in questi giorni responsabile di simulazione di reato, per cui dovrà questa volta rendere conto non soltanto di questo, ma anche del primo fallo, in quanto la condanna appioppatagli allora è ancora su di lui pendente.

Due arresti a Giaveno per macellazione clandestina

Ci comunicano da Giaveno:

Il maresciallo comandante la Stazione CC. RR. di Giaveno ha tratto in arresto, perchè sorpreso in possesso delle carni di un vitello macellato clandestinamente, il macellaio Giacomo Ferrero-Fusiè con negozio in questo comune. Da indagini esperite è risultato che l'animale era stato macellato dal contadino Giuseppe Ferrero-Fusiè, cugino del macellaio. Anche quest'ultimo venne tratto in arresto. Per disposizione dell'autorità giudiziaria i due arrestati sono stati tradotti nelle carceri della nostra città.

Condotto in prigione a smaltire la sbornia

I giorni di festa il ventisettenne Vincenzo Stefani fu Geremia, nato a Trezzo di Trento ed abitante a Venaria Reale al n. 24 delle case operaie, pare che li dedichi a Bacco. Egli era uscito ieri alticcio da un'osteria della Barriera di Milano. Messosi a schiamazzare come un ubriaco che si rispetti, attirò l'attenzione di un agente in perlustrazione della Questura Centrale, il quale gli si fece incontro e gli chiese i documenti di riconoscimento. Rifiuto dello Stefani. Naturalmente l'agente lo prese allora per il colletto e lo trascinò volente o nolente a smaltire la sbornia in prigione.

Il suo bel garbo di chieder l'elemosina

Gli agenti del Commissariato Monviso hanno arrestato l'altro giorno in via Roma per mendicità il sessantatreenne Umberto Goggi fu Pietro, abitante in via Garibaldi 10. Il Goggi aveva una maniera tutta sua di chieder l'elemosina, una maniera elegante, discreta, fatta di garbo e piena di tatto. Difficilmente la gente che egli avvicinava sapeva e poteva rifiutarsi di dargli l'obolo.

Spingendo un triciclo va a sbattere contro il tram

Tale Giovanni Garberoglio fu Pasquale di anni 56 abitante in via Nizza 78, percorreva verso le ore 12, su di un triciclo, via Ormea quando, per la folta nebbia, andava a sbattere contro un tram della linea 1 che percorreva via Valperga Caluso. Nell'urto il Garberoglio riportava escoriazioni alla gamba destra che il dottor Bianco delle Molinette medicava e giudicava guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.:

Addari Michele, agente P. S., **Farmeggiani Maria**.
Alini Oscar, operaio, **Fornasiero Osanna**, cameriera.
Barbero Pierino, collaudatore meccanico, **Standoli Gaetana**, operaia.
Benedetti Vanno, uff. R. E., **Spanu Elea**.
Bonomo Stefano, elettricista, **Mazzardi Maria**, operaia.
Paganone Carlo, impiegato, **Quizzardi Elisabetta**, impiegata.
Baragaglia Paolo, meccanico, **Marolla Maria**, operaia.
Bruero Vincenzo, tornitore meccanico, **Reale Natalina**.
Ciolo Dante, meccanico, **Brunetti Luigina**, impiegata.
Grosso Giovan Battista, impiegato, **Affubine Margherita**, confezionista.
Farinella Emilio, agente P. S., **Corino Francesca**.
Grasso Mario, meccanico, **Bertassini Nives**, sarta.
Ponasio Francesco, muratore, **Tomatis Maria**, impiegata.
Vitali-Gugio Bernardo, operaio, **Fenso Palmira**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.: Larghi Maria, Mascheroni Ada, Gorgiat-Lola Catterina, Ambrogio Giacomo, Cavaliere Pier-Luigi, Balbo Rita, De Taddei Adriana, Fassolino Oliva, Marchetti Maria, [illegible] Lenia, Spera Mariarosa, Basilio Francesca, Ferrero Franca, Regis Carmela, Segala Ivana, Bei Gian-Piero, Aulari Filippo.

Bollettino demografico di Torino

7 Dicembre 1941-XX

NATI	28
MORTI	24
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

Bellantone Giovanni fu Secondo, a. 54, da Asti, calderaio, v. Vigevano 27 - [illegible] Eugenia v. Strada, a. 81, da Imperia, [illegible], v. G. Bove 2 - [illegible] di Domenico, a. 37, da Torino, meccanico, [illegible] - [illegible], a. 77, da Torino, commerciante, v. Cernaia 30 - Levi Alberto fu Abram, a. 67, da Vercelli, geometra, v. G. Marconi 27 - [illegible] fu Luigi, a. 77, da Asti, [illegible] - [illegible], a. 53, da Torino, casalinga, [illegible] - [illegible] fu Giacomo, a. 78, da [illegible], pensionato, v. della Chiesa 15 - [illegible] di Pietro, m. 1, da Torino, [illegible] - [illegible], a. 48, da Savigliano, casalinga - [illegible] fu Vincenzo, anni 63, da [illegible], manovale - [illegible] di Giovanni, a. 31, da Asti, contadino - [illegible] fu Natale, a. 58, da Aglié, ebanista - [illegible] fu Francesco, a. 60, da [illegible], manovale - Ferrario Maria-Teresa v. [illegible], a. 70, da Alessandria, casalinga - [illegible] Giovanni fu Michele, a. 48, da Torino, meccanico - [illegible] fu Giuseppe, a. 65, da Favria Oglianico, [illegible] - [illegible] Francesco fu Lodovico, a. 78, da [illegible], manovale - [illegible] di Roberto, a. 16, da Ripatransone, casalinga - [illegible], a. 5, da Torino - [illegible] di [illegible], m. 4, da Torino - [illegible] Francesco fu Paolo, a. 56, da Torino, operaio - [illegible] fu Domenico, a. 50, da Carignano, [illegible] - Ferraris Sebastiano fu Giuseppe, a. 46, da Candiolo, operaio.

La PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO settimanali che dovevano apparire oggi sul giornale, sono state rimandate a domani.

Ancora un operaio disonesto

Per un pezzetto di pelle del valore di 30 lire si fa arrestare

Purtroppo la cronaca della scorsa settimana ha annunciato l'arresto di tre operai e di quattro carrettieri che erano colpevoli di essersi impossessati di oggetti di proprietà della Ditta alle quali appartenevano. Oggi è la volta di un altro operaio che per un nonnulla, si è fatto cogliere in fallo in uno stabilimento del Lingotto. Si tratta di certo Giuseppe Carrone fu Enrico di anni 41 da Bruino il quale è stato sorpreso mentre si nascondeva sotto la tuta di lavoro, una pelle del valore di una trentina di lire. Denunciato al Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria per furto.

OMONIMIA. — Il sig. Teresio Gatti, con negozio in corso Cairoli n. 30, non ha nulla in comune col Teresio Gatti abitante in via Guilè, di cui si è occupata la cronaca per il commercio clandestino dell'oro.

Seguendo la Cronaca

Oggi da BIANCHI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE NELLE VETRINE

Giocattoli delle migliori fabbriche e dei più estrosi artigiani.
Articoli per regalo con molte interessanti novità.
Articoli casalinghi nel più svariato e ricco assortimento.
Articoli in pelle, tappeti, ecc.
da via Vietti e via XX Settembre

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: ore 15,30: «Traviata» di G. Verdi.
CARIGNANO (C.ª delle Arti): ore 15: «Il lutto si addice ad Elettra» di E. O' Neil.
ALFIERI (Comp. del Teatro Veneziano) ore 15,30 e 21: «Nina, non fare la stupida» di Rosato.
CHIARELLA: 15, 18,15 e 21 Pujol con Lucia La Bella in Sorrisi di Spagna.
MAFFEI 3 spettacoli: 15, 18,30 e 21 «Abbiamo inventato un uomo» rivista con Stella Pucci, Nita Randi, Alfredo Adami, Mitì Ebris, Eva Del Rose e 12 Balletto Massagua.
REX BAR: ore 17 trattenim.; 20,30 attraz.

Cine-Varietà CHIARELLA

Oggi: ultime di *Pujol* e della sua rivista «*Sorrisi di Spagna*». Sullo schermo: «Uomini sul fondo». Domani martedì, «prima rappresentazione» della grande

Compagnia di Rivista MARESCA

con *Lucy von Nagy - Lilia Carini - Angela Ippoda - Carlo Barbetti - Nino Camio - Cesare Carrero - Bisi e Bolas* - 20 ballerine.
Sullo schermo: un film Scalera *Lucrezia Borgia*

FINESCHI - DONATI MARIANI - DE PAULIS

Con il celebre balletto *Tamara-Beck*, nella trionfante rivista di *Frattini* e *Marchesi* «*Non c'è niente di male*» al Teatro Alfieri da giovedì 11 dicembre.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Teresa Venerdì» con Vittorio De Sica, Adriana Benetti, 1ª. Ore: 14,30; 16,20; 18,10; 20; 21,35.
AMBROSIO «Condannato a morte» con Boris Karloff e M. Reynolds. 1.a Ore 14,30; 16,50; 18,40; 20,35; 22,10.
CORSO: «L'amante segreta» con Alida Valli, Fosco Giachetti, Vivi Gioi. Ore 14,30; 15,55; 17,50; 19,46; 21,40.
AUGUSTUS 2ª prima moglie (Rebecca) 14; 16,10; 19,35; al Luce; 21,20 film.
CHIARELLA «Uomini sul fondo» e Riv.
BALBO: «Amore imperiale» Luisa Ferida (ultimo). Nel Luce: Lo svolgimento della battaglia in Marmarica.
IDEALI: «Pirati della Malesia» [illegible] e Grande Cª. Rivista Pantulla; Apert. 13,30. Varietà 16, 18,30 e 21.
STATUTO: «13 donne» e Riva [illegible] Greta Weiser, Hans Schlettow.
ALPI: «L'artiglio del destino».
NAZIONALE: «Luce nelle tenebre».
MAFFEI: «Resurrezione» e [illegible] Porel.
MASSIMO: «Non uccidere» J. Holt.
ELISEO: «Raffles» O. De Havilland.
COLOSSEO 2 film: «Verso l'amore» (O. Soderbaum) e «Fascino del West».
C. ALBERTO: «Il Re del Circo» [illegible].
ROSSINI 2 f.: «Predoni di Rio Rancho».
OLIMPIA: «La signorina» Ilse Werner.
V. VENETO: «La ragazza di Venezia».
ADUA: «Dominatore [illegible]» e Var.
FORTINO «La morte invisibile» e Var.
RADIUM: «Ultima passione» e Var.
BRESCIA 2 film: «Verso l'amore».
ITALIA, Nizza 136, 2 f.: Alba tragica.
REGINA «Angelo della sera» e Tarzan.
SOCIALE: «San Giovanni Decollato».
IMPERIALE: «Sospiri di Spagna».
PIEMONTE 2 f. «Tutto per la donna».
P. NUOVA 2 film: Femmina dei porti.
PRINCIPE «Addio, giovinezza» Denis.
SAVOIA: «Il sogno di tutti» e [illegible] «Da Vijpuri a Kiev».
REX: «Canto d'amore» con Maria Cebotari e Ivan Petrovich. 1.a

Oggi al REX

la grande attrice cantatrice
Maria CEBOTARI
nella vicenda sentimentale
CANTO D'AMORE
vissuta nell'atmosfera aristocratica della Russia zarista. Scenario pittoresco, avventura delicata, con elementi di drammaticità.
CANTO D'AMORE
è la nascita di una contunte [illegible] intorno alla quale si intrecciano grazie di giovinezza, il grande teatro che abbaglia, la vita turbinosa dell'alta mondanità e la sensibilità di un affetto torturato e torturante. Film passionale e piacevole, con ricchezza di particolari pittoreschi, elegante cornice, spiccata varietà di episodi.

E' oggi all'AMBROSIO che BORIS KARLOFF

vi si rivelerà nella piena potenza della sua abilità poliziesca e delle sue risorse in grande stile.
Egli è l'animatore magico delle avventure intitolate
CONDANNATO A MORTE
nelle quali l'impassibile maschera asiatica del portentoso protagonista vi trascinerà di emozione in emozione, da stupore a stupore.
BORIS KARLOFF
farà rivivere sullo schermo per voi una delle sue avventure più dense di drammaticità e mistero.

TERESA VENERDI'

curioso nome da calendario della curiosa ed adorabile eroina d'un curiosissimo ed impareggiabilmente comico film «Aci-Europa», di cui
VITTORIO DE SICA
è anche stavolta esperto regista e finissimo interprete. Come regista lancia una nuova «stella»: la protagonista
ADRIANA BENETTI
con la quale rivedrete:
Eva Irasema Dilian, Rinaldo [illegible] Anna Magnani, Giuditta Rissone
Oggi al Vittoria

LASCIATECI VIVERE!

Un film terribile, che lascia pensosi sulla giustizia umana.
Henry Fonda, Maureen O'Sullivan

NAZIONALE: Luce nelle tenebre
con Alida Valli e Fosco Giachetti.

Cadono dal tram

Il fattorino Raffaele Fascio fu Carlo di 50 anni, abitante in via Villarfocchiardo 2, è stato ricoverato all'ospedale Martini. Egli, nel discendere da una vettura tranviaria della 6.a linea, è caduto accidentalmente.

Per essere pure caduta da un tram della linea n. 7 è stata medicata al vecchio San Giovanni di [illegible] guaribili in 5 giorni la domestica Maria Francesconi di 81 anni, abitante in via Cavour 30.

APPENDICE di STAMPA SERA — Num. 8

La figlia discesa dal cielo

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

Aveva voglia di gridare, di ridere.

— Forse soltanto perchè ti racconto avventure e cose di paesi strani e lontani?

— No, non soltanto per questo, babbo.

La riprese nelle braccia, la depose a terra: era piccolissima accanto a lui, e alzò gli occhi a guardarlo.

— Mi credi, non è vero?

— Ti credo, ma noi abbiamo bisogno ugualmente di tanto denaro Raffaella. Per poter conquistare tutto ciò che di bello ci può dare il mondo. Hai diritto a mille cose e io brucio dall'impazienza di offrirtele. Un padre non dovrebbe dire questo alla sua figliola: ma noi siamo un padre e una figlia unici al mondo. Ascolta: nell'America del Sud io ho ancora possibilità di rifarmi una vita e una ricchezza. Ho amici che mi apprezzano e soltanto mi rimproveravano per la mia inquietudine. Ma sapessero che ho cambiato testa, mi accoglierebbero a braccia aperte. Conosco quella terra e quella gente. Ci ho lavorato per molti anni e al momento di raccogliere frutti ho lasciato ogni cosa. Vi fu ultimamente una ragione che mi allontanò da quel paese. Un giorno, più tardi, te la dirò, perchè non ti voglio nascondere nulla. Ma adesso non ha più importanza. E penso che potrei, che dovrei ritornare laggiù. Verresti con me, Raffaella?

— Sì, certamente, babbo.

Ora scendevano il ripidissimo pendio senza sentiero, per finire al mare, alla piccola spiaggia di Paraggi. Si aggrappavano agli arbusti, per non scivolare.

— Sta attenta, Raffaella... Sta attenta, per amor di Dio! Guai se tu ti facessi male. Dammi la tua mano, così. Se noi partissimo adesso, arriveremmo laggiù in piena primavera.

— Oh, babbo, come sarebbe bello. Io odio l'inverno!

— Anche tu? Anche tu? Io pure; ho sempre fuggito l'inverno come un grosso rondone spaventato dal gelo. Non t'importerebbe, dunque, di venire via subito, con me?

— Sarei tanto felice.

Appariva l'insenatura con la sua acqua di un verde smeraldo. La stagione era finita: le cabine erano state tolte. Nell'ora del crepuscolo la spiaggetta era deserta: e frange di spuma lasciavano il loro lieve ricamo di sassolini.

La voce di Francesco si fece grave:

— Ascolta, Raffaella: vuoi molto bene alla mamma?

La bimba volse il viso a guardare altrove:

— E' stata molto buona con me.

Sedettero sulla rena umidiccia. Il castello eretto sulla punta imprigionava in una finestra di vetri colorati l'ultimo raggio di sole, e pareva un castello da fiaba.

— Io non vorrei che tu mi giudicassi cattivo e crudele: ma io... Raffaella, vorrei partire con te soltanto.

La bambina tacque.

— Ti pare che sarebbe spietato? Ascolta: io penserei in ogni modo a... lei, chè non dovesse patire quello che ha sofferto in passato. Ma... non so come spiegarti. E' uscita dalla mia vita. Ed è strano: ancora più da quando tu vi sei entrata. Te lo confesso: forse non le ho mai voluto veramente bene. Nemmeno allora. E' stata una cosa che non ha lasciato traccia nel mio cuore. Ma... io farò egualmente quello che tu vorrai, bambina. Non vorrei che tu dovessi soffrirne...

La bimba si era allungata, prona sulla rena, e pareva una piccola sfinge: la sua mano disegnava strani geroglifici sulla sabbia.

— Io mi sento più affiatata con te che con lei. Io e... la mamma ci siamo sempre sentite molto lontane l'una dall'altra.

Il cuore di Francesco era gonfio di gioia e d'orgoglio: così gonfio che quasi gli faceva male.

— Penso che non sentiresti la sua mancanza, infatti. Saprei riempire completamente la tua vita. Ma dobbiamo considerare anche il suo dolore.

La voce della bimba fu fredda, implacabile, tranquilla.

— Io non credo che la mamma soffrirebbe molto della mia lontananza.

Allora Francesco, come liberato, parlò irruente:

— Così penso anch'io. Si rassegnava già a stare senza di te: dovevi pure rimanere in collegio ancora due anni, non è vero? Potrà venire a trovarci di tanto in tanto, più tardi. Ma portarla con noi... non so... sarebbe come una inutile zavorra, povera Rossana. Finirebbe col sentirlo, col capirlo. Ne soffrirebbe ancora più. Come già soffre perchè capisce che abbiamo bisogno di stare soli, che ci sentiamo felici quando siamo soli, non è vero? O forse è il mio egoismo che mi fa pensare così? Tu puoi discernere e vedere le cose meglio di me. Vi sono forse ragioni mie personali che m'influenzano e mi fanno pensare con terrore alla possibilità di dividere la mia vita con Rossana. Lascio decidere a te che sei diventata arbitra del mio destino...

Ella continuava a giocherellare con la sabbia.

— Io credo che la mamma non si opporrà se partiremo insieme per l'America del Sud.

— E' giusto. In fondo, ciò che essa desiderava sopra tutto era che io venissi a conoscenza della tua esistenza e che la liberassi da una grande responsabilità. Eppure temo, Raffaella, che non avrò il coraggio di dirglielo.

— Glielo dirò io, babbo. Non temere.

La timida cerbiatta

Sospinse il cancelletto.

— Rossana! — chiamò.

Una voce aspra venne dall'interno della casa:

— Chiamarmi mamma.

Rossana uscì sullo spiazzo; era molto spettinata e non aveva il nastrino nei capelli. Squadrò Raffaella che indossava pantaloni di flanella grigia e una maglia azzurra, ed era audacemente [illegible] in quell'abbigliamento.

(Vestiti che lui le regalava; che avrebbero potuto essere per lei, se tutto fosse andato diversamente, se ella non avesse inscenato quell'assurda commedia).

— Perchè sei venuta qui? Che cosa vuoi?

Il tono era aggressivo. Battaglia. Ma la fanciulla scese saltando i gradini e il piccolo viso rimase sereno.

— Sei di pessimo umore, mamma. Forse sarebbe meglio che ti parlassi un'altra volta. Ma il babbo...

Ella scattò, con violenza:

— Non è tuo padre! Non è tuo padre! Qui, tra noi, è inutile continuare a fingere.

Un'ombra passò sulla faccia della fanciulla: appena percettibile: come una di quelle prime ventate che increspano il lago tranquillissimo e fanno presagire una burrasca.

— Ormai — disse con dolcezza che sembrò ipocrita — mi sono abituata a chiamarlo così.

— Ebbene, che cosa vuole da me il tuo «babbo»? Che cosa ti manda a dire?

Raffaella spiò di sotto le ciglia gli occhi di Rossana, piccoli, gonfi, divorati dalle lagrime e dall'insonnia.

Erano entrate insieme nella stanza di soggiorno e la fanciulla sedette sullo sgabello di fronte al caminetto.

— Credo abbia deciso di partire e di portarmi con sè.

— Partire? Partire per dove?

La voce era spenta ma ribolliva di minaccia.

— Per l'America del Sud — disse la voce infantile.

Vi fu un attimo pesante di silenzio.

— Ah, intendi dire partire con lui, soltanto voi due, e lasciarmi qui sola, non è vero?

— Ma io ti scriverò sempre, e il babbo dice che potrai venirci a trovare, di tanto in tanto.

Odiò quella fragile, cristallina voce di bimba.

Stentò a frenarsi.

— Ah, davvero? Ma guarda! Di tanto in tanto vi ricorderete di me, dunque, e io traverserò l'Oceano per vedere se state bene e se siete abbastanza felici senza di me!

La bambina non rispose e giocherellò, distratta, con un pennello.

Rossana le andò vicino, cercò vedere la sua faccia: fremette:

— Credi davvero che tutto andrà così? Niente affatto! Perchè io gli dirò la verità.

Raffaella rialzò di scatto il capo e le sue guance si accesero:

— Io credevo tu fossi contenta di questa decisione. Non hai detto tu, qualche giorno fa, che era bene trovare qualcuno che si occupasse di me, che ti togliesse il peso di una grave responsabilità?

Gli occhi immensi, punteggiati d'oro, fissavano senza pietà.

— Sì, sta bene. Contenta, contentissima (annaspava in un buio improvviso parendole che le basse ragioni che avevano alimentato il suo livore e la sua indignazione, svanissero). Ma io? Io! Non conto nulla per voi?!

La piccola voce fu implacabile:

— Io non ho colpa, mamma, se non ti vuole più bene come allora.

La verità che le aveva roso il cuore in tutti quei giorni, pronunciata dalle labbra in fiore della giovinetta ignara del suo tormento, fu come uno schiaffo che la umiliò.

— Non mi vuole più bene come allora? Non c'è più niente tra di noi? Benissimo. Ma allora non ci sarà più niente davvero! Il castello di menzogne non può più rimanere in piedi. Aveva valore e significato soltanto se serviva a riunirci, in un modo o nell'altro. Ma se deve servire a separarci più di prima, io, che l'ho costruito, ho il diritto di distruggerlo. Capisci? Lo avevo fabbricato unicamente per riconquistare l'affetto dell'unica persona che ho amato al mondo, per la gioia di vivergli vicino. Ho sbagliato. Benissimo. Ma questa volta non sarò la sola a soffrire!

— Io credevo — disse Raffaella e la sua voce era amara, con un'ombra di disgusto — che tu lo avessi fatto anche per me. Non pensavo tu avessi piacere della mia sofferenza.

— Quale sofferenza? Che cosa importa, a te? Ti ho inventato un papà e tu sai benissimo che non è stato per te.

(Continua)

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Guerra di colossi sui mari del Levante

La formidabile flotta giapponese è in azione nell'Oceano Pacifico

Poderoso apparato di forza -- Non tutta la potenzialità marittima del Sol Levante è conosciuta Nugoli di apparecchi s'involano dalle portaerei

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Lisbona, lunedì sera.

Le prime notizie delle ostilità nel Pacifico dicono come la formidabile macchina navale bellica giapponese sia entrata poderosamente in azione.

La Marina da guerra nipponica è così forte da potere, servita com'è da equipaggi addestratissimi animati da spirito altamente superiore, battersi vantaggiosamente contro l'armamento che Stati Uniti e Inghilterra possono concentrare contro. Dai dati che si posseggono risulta che la Marina Imperiale giapponese ha in linea attualmente ben 1.069.163 tonnellate di naviglio vario, così suddivise: navi di linea per 411.370 tonn.; portaerei per 96.520; incrociatori pesanti e leggeri per 289.658; cacciatorpediniere e torpediniere per 178.916 e sommergibili per 87.392 tonnellate.

Un lavoro silenzioso

Ci sembra utile aggiungere che questi sono i dati conosciuti, ma che nulla vieta di supporre che la forza effettiva della Marina da guerra giapponese sia effettivamente superiore a tali cifre, perchè forse in questi ultimi tempi maggiore impulso è stato dato alle costruzioni e specialmente in considerazione del fatto che l'Ammiragliato nipponico è sempre stato molto avaro di dati e notizie da destinare alla pubblicazione, ricorrendo sovente ad esso quanto veniva imposto dal rispetto ai trattati.

Da tempo, appunto dopo che, per le varie tensioni internazionali, i trattati navali e le loro clausole erano divenuti quanto mai elastici, il Giappone, anche in ossequio al costume orientale che circonda di un alone misterioso tutto ciò che è militare, ha lavorato in silenzio, difficilmente lasciando trapelare quanto si andava impostando e allestendo nei suoi cantieri.

Come percentuale i vari tipi di nave della flotta giapponese rappresentano nel quadro complessivo: il 38,8 per cento le navi da battaglia, il 9,2 le portaerei, il 27,3 gli incrociatori del tipo A e B, il 16,3 il naviglio silurante e l'8,3 le unità subacquee.

E' ovvio specificare come questa poderosa flotta, creata e addestrata per assolvere a compiti di natura prevalentemente oceanica sia servita da un congruo apparato di naviglio ausiliario. In questo i giapponesi hanno il grandissimo vantaggio di poter contare su l'apporto di una grandiosa flotta mercantile, che figurava — secondo i dati cogniti, immediatamente precedenti all'inizio della guerra: cioè al 1938 — al terzo posto tra le flotte onerarie del mondo: dietro cioè, a quelle dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, prima che quella britannica subisse le mortali emorragie di tonnellaggio che nuovamente va subendo.

La flotta giapponese, sempre riferendoci ai dati divulgati, conta in squadra 4 senkau (nome nipponico delle navi di linea) della classe Kongo: ovvero, oltre quella che dà il nome alla classe, la Hiyei, la Haruna e la Kirishima. Navi anziane, che rimontano al periodo del conflitto 1914-18, ma che sono state, secondo l'uso di tutte le maggiori marine da guerra, completamente rimodernate in questi ultimi anni. Navi di 29.300 tonnellate, con 8 cannoni da 356, 16 da 152 oltre a tutto l'armamento minore e antiaereo; ottimamente protette da corazze di cintura e orizzontali, dalla buona velocità di 25 nodi.

Vi sono poi le due Ifuso e Yamashiro, anch'esse anziane e rimodernate, pure di 29.300 tonn., ma con 12 cannoni da 356 e l'armamento secondario e con protezione ancora più potente, naturalmente a scapito della velocità, che è di circa 23 nodi. La Ise e l'Hyuga fanno classe a sè: con poco meno di 30.000 tonnellate, 12 pezzi da 356, corazza verticale di 30 centimetri e mezzo, 23 nodi di velocità.

Il Nagato e il Mutu sono stati costruiti fra il 1917 e il 1921 e rimodernati nel '36; dislocano circa 33 mila tonnellate, sono armati da 8 pezzi da 406, 20 da 140, corazza in cintura di 330 millimetri e un ponte corazzato di 180; velocità 23 nodi. Il Giappone, inoltre, dal 1937 aveva in programma la costruzione di altre tre navi da battaglia di questo stesso tipo, oltre ad altre tre corazzate di cui il Governo giapponese non ha reso noto le caratteristiche.

Le portaerei della Marina giapponese, almeno quelle di cui si conosce l'esistenza, sono tredici: precisamente la Hosho, entrata in squadra nel 1922, rimodernata nel '35; la Hakagi e la Kaga; la Ryujo; le due gemelle Soryu e Hiryu e le altre due, di maggiori dimensioni, Koryu e Shokaku. Queste otto vanno dal massimo di 29 mila tonnellate a un minimo di circa 8000, con una media trasportabile di 35-40 apparecchi di vario tipo e con velocità da 25 a 30 nodi.

Ricca di incrociatori

Le altre 5 portaerei sono del tipo senza ponte di volo e, più che vere e proprie portaerei debbono essere considerate navi trasporto e appoggio aeroplani; esse sono in grado, comunque, di trasportare molte squadriglie, di lanciarle in volo a mezzo di catapulta e recuperarle a missione ultimata.

Molto ricca la marina nipponica è di incrociatori. Quattro appartengono alla classe Kako, quattro alla Nachi, quattro alla Atago: tutti costruiti fra il 1926 e il 1929, secondo le formule stabilite dal Trattato di Washington. Navi bene armate, con cannoni da 203 e minori e velocità di 33 nodi, protetti verticalmente e orizzontalmente.

Gli incrociatori leggeri appartengono alle classi Kuma (5 unità), Nagara (6 unità), Sendai (3 unità), Mogami (6 unità), oltre al Tenryu e il Tatuta, (che risalgono al 1917-19 e all'Okinoshima).

Nel caccia si contano le 15 navi della classe Sawakaze, le 9 della Kamikaze, le 18 della Satuki, le 23 della Hubuki, le 6 della Nenohi, le 10 della Sigure, le 18 della Natugumo oltre altri caccia isolati che fanno classe a sè. Le torpediniere sommano a una quarantina. Tutto naviglio di alte caratteristiche, servito da personale che ne trae il massimo dalle sue navi.

Di prim'ordine è la flotta subacquea: oltre 80 sommergibili, di cui alcuni modernissimi e armati di cannoni normalmente del calibro di 120 mm. Molti di essi sono dotati di un aereo, ad ali ripiegabili, per l'esplorazione. Particolare che onora l'industria costruttiva italiana è che una intera classe di tali navi subacquee è fornita di motori a combustione del tipo Fiat.

Imponente naviglio minore

Non staremo a fare l'elenco del naviglio minore; esso è imponente e conta tutti i tipi in uso nelle Marine da guerra: dal dragamine alle navi costiere, le cannoniere fluviali (tanto utili ai nipponici per le operazioni sui grandi fiumi cinesi), le posamine, le navi-appoggio, quelle officina, quelle per il trasporto dei combustibili, le posareti, le caccia sommergibili.

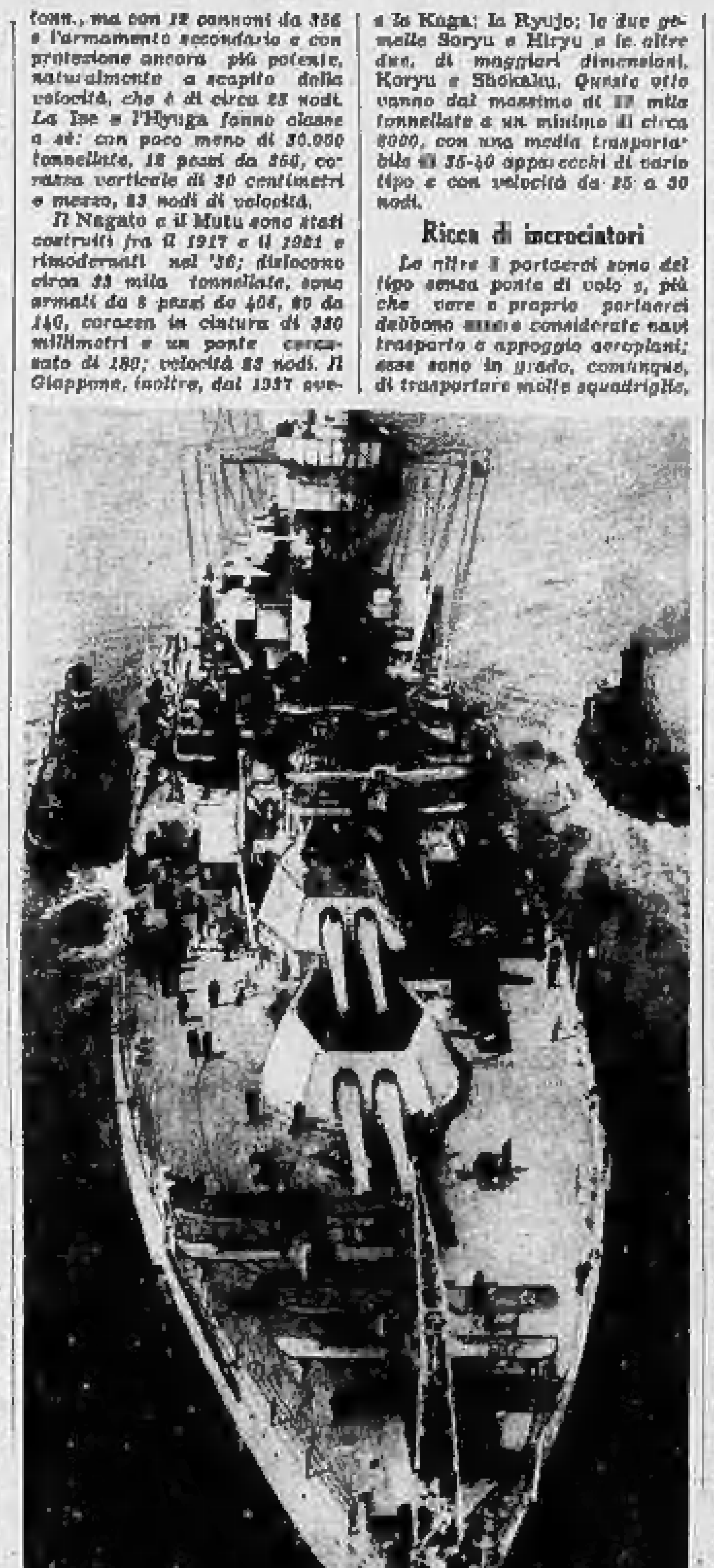
Tutto questo massiccio ingranaggio bellico si è messo in moto ed opera sulle sterminate distese del Pacifico, anche nell'emisfero australe. La flotta che reca sventolante al picco la bandiera del sole e dei raggi purpurei ha già sferrato i suoi colpi titanici. E' una flotta di grandissima classe, servita da equipaggi di eccezione; una flotta concepita, costruita, preparata per operare a distanze immense dalle proprie basi. E' questa una delle sue caratteristiche peculiari: l'autonomia della massa di battaglia è dell'ordine, a velocità di crociera, di 10.000 miglia; in proporzione, tutto il rimanente naviglio d'ogni tipo.

Ma la potenza bellica della Marina nipponica deve essere certo superiore a quella basata sui dati esposti: poichè essa conta di sicuro su un numero imprecisato di navi costruite, diremo così... a bocca chiusa; secondo i ben conosciuti sistemi orientali: di operare, cioè, tacendo.

La Marina del Figlio del Sole vibrerà colpi formidabili. Li già li ha vibrati e li sta vibrando.

m. n.

Impressionante visione dei prototipi della flotta nipponica. Tutte le categorie di navi da guerra sono rappresentate, ed ognuna di esse è presente con esemplari nei quali l'architettura e l'ingegneria navali hanno spesso trovato soluzioni di avanguardia ai più complessi problemi. E' a questo imponente complesso di navi che Tokio ha affidato il compito di difendere i suoi interessi nel Pacifico.



La nave da battaglia « West Virginia », di 31.800 tonnellate, che sarebbe stata affondata dalle unità giapponesi nel Pacifico occidentale.

DOPO LE PROVOCAZIONI

Le responsabilità americane nel nuovo conflitto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

XXX, lunedì sera.

Secondo un comunicato della radio di Tokio, il Quartiere Militare nipponico ha annunziato che da stamane, alle ore 6, esiste lo stato di guerra fra il Giappone e le Forze Armate della Gran Bretagna e degli Stati Uniti nell'Oceano Pacifico.

D'altra parte, un'informazione da Washington ha reso noto che il Dipartimento della guerra di quella Capitale ha emanato l'ordine di mobilitazione di tutto il personale militare degli Stati Uniti.

La notizia dello stato di guerra fra il Giappone da una parte e l'Inghilterra e gli Stati Uniti dall'altra non ha sorpreso affatto i circoli politici internazionali, poichè ad essi appariva assai chiaro che il trascorrere dei giorni, anzi delle ore — da quando era stata annunziata l'ultima fase delle trattative fra Washington e Tokio — ad altro non serviva se non a dare maggiore evidenza alla premeditata intenzione di Roosevelt di giungere alla guerra.

La Casa Bianca aveva suggerito alla stampa statunitense ad essa ligia di usare verso il Giappone e il suo inviato straordinario un linguaggio destituito di ogni riguardo, e persino di ogni elementare correttezza. Prima ancora che Kurusu avesse iniziato la sua missione, le gazzette rooseveltiane si abbandonarono a una indecente gazzarra contro di lui. A ogni incontro tra i Delegati giapponesi e il signor Hull quest'ultimo, anzichè conservare quel riserbo che è doveroso per ogni corretta diplomazia, si abbandonava a commenti aspri e ironici contro il Giappone e i suoi Ambasciatori.

Il colmo dell'indecenza e della provocazione fu raggiunto da Roosevelt, quando, in una delle ultime conferenze della stampa, si fece offrire da un giornalista — in funzione di compare — un nodoso bastone e si fece dire che era ormai giunto il momento di iniziare la politica del « nodoso bastone ».

Si ricorderà come Roosevelt impugnasse il randello e lo facesse roteare al di sopra del suo capo, in segno di volgare minaccia.

Non solamente la Casa Bianca ebbe l'audacia di proporre al Giappone delle condizioni letali per i suoi vitali interessi, ma pure lesive della sua dignità e del suo onore; inoltre, la stessa Casa Bianca, al fine di complicare le conversazioni e di provocare la rottura, condusse sempre i negoziati con l'uso di affermazioni scientemente false.

Roosevelt voleva la guerra ed ha talmente messo a dura prova la pazienza del Giappone, da indurre quest'ultimo a rompere gli indugi per salvaguardare la sua dignità.

Churchill e Roosevelt anelavano alla guerra mondiale, data la loro convinzione di aver perduto virtualmente la guerra con l'Europa. I circoli internazionali si dimostrano severissimi nei riguardi degli esponenti politici delle plutocrazie anglosassoni, perchè si deve alla loro perfidia se, ormai, anche il Pacifico sarà teatro di stragi. Nessuna sorpresa, ripetiamo, perchè i recenti sviluppi dei rapporti nippo-americani mettevano di momento in momento sempre più in luce la ampliata e intensificata preparazione dell'insidia di accerchiamento ai danni del Giappone.

F. dal Padulo

Michele di Romania in viaggio per Firenze

Bucarest, lunedì sera.

L'Agenzia d'informazioni *Rador* comunica che Re Michele e la Regina Madre Elena sono partiti per Firenze per un viaggio strettamente privato. Il Re e la Regina Madre rientreranno in Patria nella seconda metà di dicembre.

(D. N. B.)

La Svezia si preoccupa della propria difesa

Dichiarazioni del Ministro Skoeld

Stoccolma, lunedì sera.

Il Ministro della Difesa svedese, Skoeld, ha parlato di questioni riguardanti la politica militare della Svezia. In quest'occasione Skoeld ha dichiarato che prossimamente verrebbe presentato al Parlamento un piano di otto anni, per la difesa della Svezia.

Skoeld ha detto che la Svezia deve fare tutto quanto le è possibile per aumentare la capacità di propria difesa in questi tempi così movimentati, ciò che è il meglio che possa fare per assicurare la propria libertà e la pace del popolo svedese.

(D.N.B.)

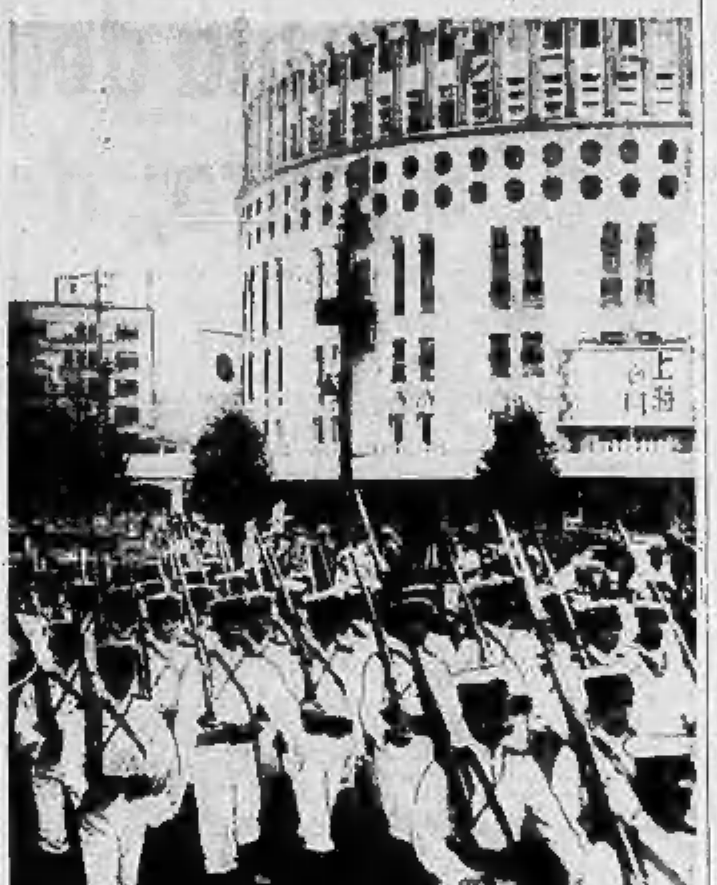
Catroux al Cairo

Istanbul, lunedì sera.

Si apprende dal Cairo che il generale degaullista Catroux è arrivato nella capitale egiziana dove ha avuto lunghi colloqui col generale Auchinleck e con Lord Littleton. E' probabile che Catroux si rechi successivamente a Londra.

(N. P. D.)

Sfilano i marinai nipponici



Una recentissima fotografia pervenuta dal Giappone. La sfilata dei Reparti della Marina a Tokio, in occasione dell'anniversario dell'inizio della campagna in Cina. (Foto Luce)

La guerra nel settore centrale

Una "gigantesca sacca,, sta creandosi attorno a Mosca

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Sul fronte centrale le truppe germaniche continuano la loro avanzata verso oriente ed hanno raggiunto l'importantissimo centro ferroviario di Elic. Lo schieramento germanico a sud dell'Oka ha potuto sorpassare il 40.o di longitudine est.

In altre parole, il fronte a sud di Mosca è completamente più a oriente della Capitale sovietica.

Secondo notizie che attendono conferma ufficiale, nella zona di Mosca si delinea una colossale « sacca », senza precedenti nella storia di tutta la guerra, una sacca di proporzioni territoriali più che doppie di quella verificatasi a oriente di Kiev. Contemporaneamente, le truppe operanti a ridosso della Capitale bolscevica hanno conseguito nuovi importanti successi. Si conferma che la ferrovia Mosca-Jaroslav è stata tagliata ad una altezza imprecisabile. Si rende noto anche che fra Kolomna e Riazan le truppe corazzate germaniche hanno raggiunto e tagliato la linea ferroviaria che conduce a Samara.

Le perdite sovietiche, i morti, feriti e prigionieri sono rilevantissimi. Altrettanto può dirsi per quanto riguarda il materiale bellico. Il tempo si mantiene rigido, ma complessivamente buono.

Dal fronte sud si annuncia che alcuni rami del delta del Don sono gelati. Dalle rive del Ladoga e da Pietroburgo nessuna novità degna di rilievo.

F. B.

Eroismo di Italiani nel Donetz

Ogni attacco sovietico infranto

La controffensiva -- Posizioni importanti conquistate all'arma bianca

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, lunedì sera.

Sui campi di battaglia del Donetz la bandiera italiana sventola vittoriosa.

Fanti e Camicie Nere dell'Italia fascista hanno scritto pagine di gloria immortali. Attaccato da forze tre o quattro volte superiori, numericamente e come armamenti, il nostro schieramento ha valorosamente resistito agli assalti nemici, con uno spirito di abnegazione e di sacrificio impareggiabile, sicchè, costretto il nemico ad una disastrosa ritirata, è balzato al contrattacco.

Reparti di cavalleria e bersaglieri hanno inseguito il nemico rinnovando le eroiche gesta di tante generazioni di soldati italiani.

Con le truppe italiane hanno valorosamente combattuto reparti slovacchi. Il complesso Corpo di Spedizione alleato ha risolto vantaggiosamente per la nuova Europa la grandiosa battaglia del Donetz, scatenata dal maresciallo Timoscenko, con fortissimo nerbo di truppa. Numerose importanti posizioni sono state conquistate all'arma bianca.

Felice Bellotti

Il Canadà di fronte al conflitto del Pacifico

Stoccolma, lunedì sera.

Il *Presidente* dei Ministri canadese, Mackenzie King, ha dichiarato, — secondo quanto annuncia il Servizio britannico delle informazioni da Ottawa, — che, dopo colloqui telefonici con i capi politici, si è accordati nel senso che non sarà necessaria una convocazione del Parlamento. Per la difesa del Canadà ha aggiunto Mackenzie King sono state prese già tutte quante le misure di sicurezza. Ai rappresentanti diplomatici nipponici si consegneranno i passaporti e si permetterà loro di lasciare il paese non appena le necessarie disposizioni per la partenza dei diplomatici canadesi siano state prese anche dal Giappone.

Cliente con valigia...

Lo svuotatore di materassi e le sue imprese

Venezia, lunedì sera.

L'intraprendente Aristide Fusili di Filomeno di 48 anni, residente a Torre Annunziata, che lasciando l'Albergo Terminus, dove aveva preso alloggio per una notte, aveva vuotato della lana i materassi ed i cuscini del letto sul quale aveva dormito, ha lasciato tracce del suo passaggio anche a Mestre, durante il pernottamento all'Albergo Bologna presso quella stazione ferroviaria. Infatti, la cameriera, ripulendo la camera lasciata dal Fusili, anche qui notò lo svuotamento dei materassi e dei cuscini della lana che contenevano. Il lestofante era provvisto del solito valigione con il quale fu notato al « Terminus », liberato certamente della lana rubata in precedenza e, si presume, venduta ai ricettatori della preziosa merce. La Questura di Venezia ha interessato tutte le Questure viciniori, poichè non è difficile che al momento attuale il Fusili abbia potuto ancora ripetere il colpo in altri alberghi.

L'avventura di un ubriaco

Sottrae per errore una bicicletta, poi, accorgendosi della cosa, la riporta alle 4,30 del mattino dove l'aveva asportata

Mondovì, lunedì sera.

Uscendo da un bar di corso Statuto, un cliente non trovò più l'altra sera la sua bicicletta che aveva lasciata colla chiusura di sicurezza. Ritenendo trattarsi di uno scherzo, perdeva parecchio tempo a cercarla, poi, data l'ora tarda, rimandava al domani la denunzia del furto. Il mattino successivo egli venne avvertito che la sua bicicletta era stata restituita. L'aveva riportata al bar un operaio che la sera prima, trovandosi in condizioni piuttosto alterate per il vino bevuto, se l'era presa a spalle e portata a casa. Quando si svegliò con la testa snebbiata e vide la bicicletta, ebbe la sensazione di quanto era accaduto e allora, alle 4.30, si alzava e, ripresala sulle spalle, col terrore di essere sorpreso da qualche guardia notturna o dai carabinieri e ritenuto un ladro, si affrettò a recarsi al bar per consegnarla. Dovette però attendere più di due ore perchè aprissero; il freddo patito valse a rinfrancargli del tutto la memoria e forse a fargli decidere di mai più ubriacarsi.

La novella di "Stampa Sera,,

LUCERTOLE

Ogni anno diverse e pur tutte eguali: Venivano da oltre i mari e da oltre i monti alla scuola di Ada Taggini, la celebre cantante ormai fuor di scena, ed erano accolte tutte lì, nella vecchia casa rossa ch'ella aveva ereditata in provincia, dai suoi parenti, ch'erano stati contadini. La casa rossa, all'esterno, aveva l'aspetto d'un decrepito convento, senza balconate, con porte e finestre che parevano fessure, e le discepole di Ada Taggini sembravan lì dentro uno sciame di rondini prigioniere. Augusto, lo studente che abitava nella villetta di fronte, stava sempre ad udirle cantare. Nelle ore di sole, specialmente d'inverno, poteva anche vederle, tutte lì sedute in fila, sulla panca di pietra a lato della casa, strette nei loro pastrani e nei loro scialli, per lo più assorte nei loro pensieri. Le paragonava allora non più alle rondini ma alle lucertole, quando stanno estatiche a godersi la luce ed il tepore del giorno. Ma nessuna di esse gli era mai piaciuta come donna. S'informava di loro da Berta, la giovane domestica di casa Taggini, più per puerile curiosità che per vero interesse, ed anche per avere un motivo di conversazione da intavolare con la ragazza, ch'era bruna e bella, ma ingenua come un'oca. Berta l'informava d'ogni cosa: di come mangiavano, di come bevevano, di come vestivano, ma non pensava d'avere in esse delle rivali nella fantasia del ragazzo. Nemmeno quand'egli cominciò a chiedere con insistenza:

— Ma quella dai capelli rossi, che porta un lungo scialle di seta viola... quella, come si chiama?

Era giunta da poco alla scuola di Ada Taggini, ed era la più giovane di tutte.

Magra, con lunghi occhi verdi in un pallido viso lungo e stretto, e rapide e sinuose movenze, pareva sgusciare veramente dalle strette porte della casa rossa. Se ne veniva con lunghi passi ondulanti a sedere sulla panca di pietra, anche ora che il sole s'era fatto rovente, e se ne stava lì, con le palpebre chiuse, la testa riversa, la gola palpitante. Lucertola, più di tutte. Augusto, or che era in vacanza, non si staccava più dalla finestra, e per la prima volta pareva veramente affascinato da una donna: quella straniera dai capelli rossi.

— Come si chiama? Su, fa di ricordartene!

— Il cognome non me lo chiedere, — si stringeva nelle spalle Berta — è poco più d'uno starnuto, ma il nome è Lis... come te lo dico. Lo ricordo, poichè si chiamava così anche la capretta morta quest'inverno.

E rideva del suo riso goffo e sano, guardando senza sospetto il giovane ch'ella considerava suo innamorato, perchè le aveva carpito qualche bacio.

— Lis... — mormorava Augusto, e s'incantava a sognare d'aver quell'artistico arruffio di capelli rossi appoggiato sulla sua spalla.

Un giorno in cui ella era avanzata fino alla cancellata della villetta, per ammirar certe rose gialle, che fiorivano con furia quasi selvaggia, da un grande cespuglio, egli d'un balzo fu vicino a quel cespuglio, tagliò le rose più superbe, quelle che suo padre curava come reliquie, e le offrì alla bella, con prodigalità di re. Da quel giorno divennero amici. Parlavano lingue diverse, ma s'intesero presto su tre o quattro parole, e cominciarono a percorrere le stradette dei dintorni con le mani intrecciate e le teste vicine. I parenti d'Augusto erano disperati.

— Cerca una donna dei tuoi paesi, — inveiva la madre — una donna che sappia far cucina e rammendare le calze ai figliuoli.

E suo padre, che era dottore, ammoniva: — Con quei fianchi striminziti non so che garanzia di salute possa dare quella ragazza.

— Ma guarda un po'! — diceva tra i denti Augusto, cercando di fare il disinvolto. — Proprio di una donna del vostro gusto antiquato dovrei andare alla ricerca... D'una donna dai fianchi di giovenca, che sapesse filare e tessere... Ma appunto perchè è così agile e snella io amo quella lucertolina...

E cercava di insegnarle il maggior numero di parole tenere, ch'ella pronunciava più dure di stoccate, nel suo linguaggio dell'estremo Nord.

Ma vi erano pure giorni in cui Augusto si disperava. Quando, ad esempio, ella rifiutava ostinatamente di uscire con lui, per prati e boschi, e muta, rigida, insensibile, se ne stava seduta sulla panca di pietra, a cuocersi al sole d'agosto, con i lunghi occhi felini serrati cocciutamente.

— T'amo! — egli declamava, ritto in piedi innanzi a lei.

E non gli giungeva risposta.

— Sei bel...la! — sillabava, come per farsi intendere da una sordomuta.

E lei, più muta e più sorda d'una pietra.

— T'adoro! — coniugava disperatamente.

Ma Lis dava la impressione di non aver mai udito un simile verbo.

Eppure Augusto sapeva che quelle parole ella le capiva!

L'autunno spargeva intanto colchici nei prati, ed i boschi fiammeggiavano di porpora e d'oro. Lo studente pensava con tristezza che la scuola sta-

va per ringoiarlo nelle sue aule austere.

— Godiamo questi pochi giorni di libertà! — supplicava, stringendo le fredde e pallide mani della ragazza.

Ella lo fissava di sfuggita, con i suoi lunghi occhi verdi, e pareva pensasse a cose molto lontane. Spesso, non una frase evasiva, nel bel mezzo d'un eloquente discorso d'Augusto, scompariva nella stretta porta della casa [illegible], facendo veramente pensare al guizzo con cui le lucertole si rintanano nelle crepe dei muri.

Ed egli stava lì, seccato e curioso, ad attendere che ricomparisse, come da bimbo stava ad attendere che i piccoli sauriani a cui dava la caccia riaffiorassero dai loro aridi nascondigli.

Ma non aveva mai sospirato per nessuna lucertola vera, come gli accadde di sospirare per quella lucertola-donna.

Era caduta la prima neve, porte e finestre della casa stavano ermeticamente chiuse, e l'onda del canto non straripava più fuor delle vecchie muraglie [illegible]. Augusto partiva il mattino al buio, con i suoi libri sotto il braccio, e ritornava la sera, tediato e triste. Suo padre e sua madre cercavano di essere molto gentili con lui, forse per consolarlo di quel primo dolore di giovinezza che gli leggevano negli occhi. Ma Augusto continuava a stampare lo sguardo, con ostinazione tenace, sulla porta della casa di fronte.

Un mattino grigio di nebbia non potè più resistere. Sgusciò di casa con la scusa di partire al primo treno, ed andò ad appoggiarsi al tronco gelato d'una vecchia quercia che indicava la strada verso la stazione. Per di lì doveva passare Berta, che soleva recarsi ogni mattina alla latteria. Poco dopo infatti rumoreggiarono i suoi zoccoletti.

— Berta! — chiamò lo studente, e la ragazza, vedendo quell'ombra coperta di ghiaccioli pararsele innanzi, la scambiò per quella d'un brigante, o per il ritratto dello stesso inverno, e starnazzò come un'oca, poi rise il suo ingenuo e largo riso.

Egli la prese sotto il braccio, per cattivarsela e per riscaldarsi. Un dolce tepore di pecora si sprigionava infatti da lei.

— Ti volevo dire, Berta... che penso sempre a te... e che ti voglio bene... e che a Natale ti regalerò... dei fazzoletti di seta... e che intanto volevo chiedere come... come va la scuola della signora Taggini... e com'è che quella figliuola che si chiamava Lia... non si fa più vedere.

Berta guardò di sfuggita Augusto, poi rise e fece un gesto buffo: si soffiò sul palmo della mano.

— Che cosa vuoi dire? Parla! — E le strinse di più il braccio sodo.

— Che... — gorgogliò lei, ridendo sempre più forte — che quella lì se n'è volata via!

— Via!!... Dove!!

— Oh, bella!... Al suo paese.

— Ah, maledetta lucertola straniera! — gridò lui, dando un balzo, e poi, come liberato da una malia si mise a baciare furiosamente le labbra fresche e sincere di Berta.

Camillo Berra

Macellerie chiuse ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Con decreti del Prefetto [illegible] state chiuse per dieci giorni le macellerie di carne equina gestite in Alessandria da Francesco Barisione, Luigi Barisione e Luigi Foggio, a Valle San Bartolomeo da Maria Camera, per maggiorazioni di prezzi; a Pasturana da Giovanni Battista Carrega per aver venduto frattaglie in quantità superiore alla razione spettante.

Spettacoli

CARIGNANO

Le ultime recite della Compagnia delle Arti — Mercoledì: la Compagnia Palmer

AL CARIGNANO la Compagnia delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia, dà oggi, alle 15, la seconda e ultima replica dell'applauditissima tragedia *Il lutto si addice ad Elettra* di O' Neill. Domani sera essa si congederà dal nostro pubblico rappresentando, alle ore 21, *Occhi consacrati*, dramma napoletano in un atto di Roberto Bracco e *Lucicella Catena*, due atti pure napoletani di Ferdinando Russo, nuovi per Torino. La recita è in onore della prima attrice Diana Torrieri.

Dopodomani sera esordirà allo stesso Carignano, per alcune recite straordinarie, la Compagnia italiana di prosa di Daniela Palmer, diretta da Tatiana Pavlova, che rappresenterà *I mariti* di Torelli, che ci giungono preceduti dal successo riportato in altre città. Durante tale breve corso di recite la Compagnia rappresenterà *I fuochi di San Giovanni* di Sudermann, *Amore e raggiro* di Schiller, *La fiaccola sotto il moggio* di D'Annunzio e *La donna di nessuno* di C. V. Ludovici.

ALFIERI

Oggi: *Nina, non fare la stupida*

Una delle più aggraziate e divertenti commedie del moderno repertorio teatrale vernacolo viene oggi ripresa all'Alfieri dalla Compagnia diretta da Carlo Micheluzzi: *Nina, non fare la stupida* di Rossato, che a suo tempo ottenne lusinghiero successo. Il piacevole lavoro, nella particolare interpretazione della Compagnia, si rappresenta alle 15,30 e alle 21.

VITTORIO

Oggi: la seconda di *Traviata*

La prima rappresentazione della «Traviata» ebbe ieri al Vittorio vivo successo e si replica nell'unico odierno spettacolo delle ore 15.30.

STAMPA SERA SPORT STAMPA SERA

Il Campionato sotto il segno della giovinezza

Dalla partita della nebbia alle "quattro,, dei 10 punti

Al mio invito di andare insieme ad una partita, sabato il pittore Nicoletti aveva risposto: «Sì, purchè sia Torino-Bologna». «Va bene, ma perchè proprio questa?» «Perchè, sai, io sono bolognese e voglio vedere il Bologna. In questo Campionato non l'ho ancora visto». Restammo d'accordo così, ma ci tenni ad avvertire l'amico che del Bologna avrebbe «visto» soltanto poco più della metà, poichè i campioni avrebbero giocato senza Ferrari, Ricci, Fiorini, Andreolo e Sansone, cioè, tanto per continuare nella progressione delle assenze (alla prima partita del torneo mancavano solo Ricci e Andreolo), senza cinque titolari su undici.

Per cautelarmi fino alla fine, poi, gli dissi anche: «E questo, sempre che si giochi». «Come mai?» «Ma, sai, due anni fa, l'arbitro è arrivato con un'ora di ritardo e l'anno scorso non è neppure arrivato...» «Già, ma era Ciamberlini e proprio ieri un amico tifoso mi ha detto che Ciamberlini è stato messo a riposo per un po' di tempo, perchè non ha fatto vincere la Lazio contro la Fiorentina...» «Va là, queste sono chiacchiere di tifosi. Ad ogni modo, io ti ho avvertito di tutto».

Un altro genovese

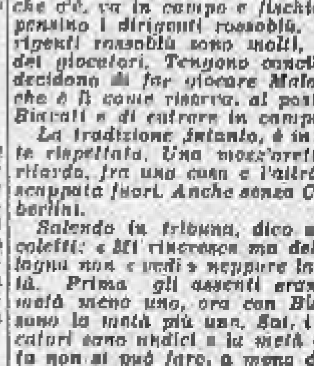
Ieri, appena arrivati sul campo del Torino e messi i nostri nasi arrossati dal freddo nel corridoio degli spogliatoi, Borel mi informò subito che avevo fatto bene a cautelarmi: «La sai la novità?» — mi disse. — C'è rischio di ritardare di tre quarti d'ora l'entrata in campo!» «E perchè?» «Ma, c'è Biavati che ha il mal di pancia e il Bologna dice che aspetta i tre quarti d'ora consentitigli dal regolamento per aspettare che gli passi» «E l'arbitro?» «Quello c'è». «E chi è? Ancora Ciamberlini?» «No. Moretti». Moretti... Moretti... Moretti... Breve indagine nella memoria. Trovato. Moretti Giorgio di Rivarolo Ligure. Il Ciamberlini è di Pegli. Pochi chilometri fra l'uno e l'altro, tutti e due di Genova. Moretti, che è alto e secco, ha raccolto la tradizione del collega piccolo e tondo.

Nicoletti comincia a innervosirsi. Il pubblico, appena sa della faccenda, ad infuriarsi. Aspettare tre quarti d'ora con quel freddo! E chi ci pensa? Poi c'è nebbia e, se si ritarda quarantacinque minuti, la partita non finisce. Grida varie, frammiste ai molti fischi: «Non è sportivo!» «In Marmarica, se qualcuno aveva mal di pancia, non ha chiesto tre quarti d'ora di tempo per guarire!» «Lo fanno apposta per far rimandare la partita!» «Rimborsate l'ingresso!» «Se c'è uno che sta male, giochi la riserva!» Si fa sempre così...»

Di quest'ultimo parere è anche Moretti che, mentre un medico constata come l'indisposizione del povero Biavati (deliquio con quasi perdita di conoscenza causato da iniezioni fattegli in albergo per calmargli i dolori di un'improvvisa gastralgia) non può passare in soli quarantacinque minuti, fa sapere al Bologna che lui, visto che c'è, va in campo e fischia. Ci pensino i dirigenti rossoblù. I dirigenti rossoblù sono molti, più dei giocatori. Tengono concilio e decidono di far giocare Malagoli, che è lì come riserva, al posto di Biavati e di entrare in campo.

La tradizione, intanto, è in parte rispettata. Una mezz'oretta di ritardo, fra una cosa e l'altra, c'è scappata fuori. Anche senza Ciamberlini.

Salendo in tribuna, dico a Nicoletti: «Mi rincresce ma del Bologna non «vedi» neppure la metà. Prima gli assenti erano la metà meno uno, ora con Biavati sono la metà più uno. Sai, i giocatori sono undici e la metà esatta non si può fare, a meno di tagliarne uno a metà». «Basta con queste metà. Andiamo e... vedrò quel che resta».



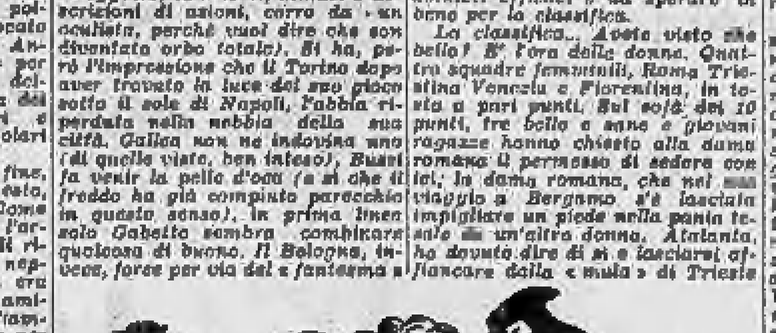
...l'arbitro s'arrangia, s'ingegna, si salva...

Appena seduti in tribuna, però, mi accorgo che il povero Nicoletti non vedrà neppure questo. La nebbia, infatti, s'è ispessita e la visibilità non va oltre il centro del campo. Le due porte appaiono lontane e confuse. I giocatori, appena s'allontanano dalla linea laterale, scompaiono nella nuvola opalina. Il pallone non si vede del tutto e solo si intuisce dove si trova dall'accorrere e dal muoversi delle ombre dei giocatori. «Chi è che ha tirato adesso?», chiede Nicoletti. «Ce lo faremo dire negli spogliatoi», rispondo.

In tribuna c'è chi s'arrabbia e chi [illegible]. Dagli opposti popolari si capisce, [illegible] è identico. «Di ben so fantasma [illegible]

— grida uno al pallone — fa' vedere!». Ma, forse, per essere in carattere col Bologna di «fantasma» ce ne sono parecchi, ventitre, fra giocatori e arbitro. E' la partita dei fantasmi.

Che cosa questi fantasmi combinino non lo si capisce che approssimativamente (se mi capiterà di leggere qualche resoconto particolareggiato, con nomi, minuti e descrizioni di azioni, corro da un oculista, perchè vuol dire che son diventato orbo totale). Si ha, però, l'impressione che il Torino dopo aver trovato la luce del suo gioco sotto il sole di Napoli, l'abbia riperduta nella nebbia della sua città. Gallea non ne indovina una (di quelle viste, ben inteso), Busani fa venir la pelle d'oca (e sì che il freddo ha già compiuto parecchio in questo senso), in prima linea solo Gabetto sembra combinare qualcosa di buono. Il Bologna, invece, forse per via del «fantasma»



... tre belle e sane e giovani ragazze hanno chiesto alla dama romana il permesso di sedere con lei...

pare adattarsi meglio al gioco nel buio e con Malagoli e Arcari arretrati in blocco in difesa. Tende al pareggio. Ce la farà?

Per ora, tanto per continuare nella «scalogna», perde anche Andreoli che, azzoppato, si confina all'ala destra (questo lo vediamo tutti, perchè l'ala destra è dalla nostra parte) e che, da... buon zoppo, rischia subito di... far gol.

Il gol di Gabetto

E l'arbitro? E il lungo compaesano del tondo Ciamberlini? Come fa a vedere lui che, per regolamento, deve vedere tutto e, per decisione superiore, veda tutto bene e giusto? S'arrangia, s'ingegna, si salva. Per evitare i guai delle confusioni, intanto, appena vede due o tre giocatori alle prese col pallone, fischia. Appena un'azione in area dura per più di trenta secondi, fischia. Che cosa? Fischia e, poi, mentre arriva sul posto, decide e dice. Un fallo, un fuori gioco, un gioco pericoloso. Intanto su che nessuno può dirgli niente, perchè, se per caso ha visto poco e male lui, gli altri han visto meno e peggio ancora. E' un uomo che vuole mettersi le spalle al sicuro e, fra tanta nebbia, non vuole sorprese, specialmente in area. E, francamente, non gli diamo torto. E' certo, però, che di gol da mischia o da calcio d'angolo non se ne faranno!

... è la partita dei fantasmi...

Per riuscire a capirci, poi, qualcosa di più preciso, Moretti cerca di... passare sotto alla nebbia e, sovente, s'accoscia in mezzo al campo figgendo l'occhio verso la nuvolosa zona di residenza del pallone. Da un momento all'altro si attende di vederlo prono sul terreno, con l'orecchio appoggiato al suolo, come si leggeva nei romanzi di avventure dei pellerossa ai bei tempi dell'adolescenza. «Sento uno scalpitar di cavalli scendere dalla collina... Sento un pestar di scarpe bullonate dall'area del Bologna!».

Si fanno i pronostici. Cento più uno sono per lo zero a zero. Fra il Torino che gioca malaccio e il Bologna che bada a difendersi, fra le porte che si vedono a stento e i passaggi lunghi che non sai a chi diavolo li fai, fra l'arbitro che fischia sempre in area ed impedisce così i «gol per isbaglio» e fra un certo senso di giustizia che alla fine dovrebbe pur trionfare, tutti sono d'accordo che terminerà alla pari. Ma tutti fanno i conti senza la «scalogna» del Bologna e senza Gabetto che cerca disperatamente di far vedere, a dispetto della nebbia, che gioca bene. Difatti, come già sapete, a tre minuti dal millesimo fischio di Moretti, quello finale, [illegible] il gol del Torino, il gol della vittoria.

Che succede in classifica

Un affare fulmineo, di sorpresa. La palla vola da Menti a Ferraris, da Ferraris a Vans che può solo respingerla, da Vans a Gabetto, da Gabetto alla rete. Tutto fatto in fretta, prima che i bolognesi potessero difendersi e che Moretti potesse fischiare un qualcosa qualsiasi.

Ce n'è cinta il Torino. Meritatamente o no, con fortuna o no, ha vinto! Tutto il mondo nella nebbia. La sola cosa che neppure la nebbia è riuscita a velare è la «scalogna» maledetta del Bologna (fa anche rima). Penso che a quest'ora, come immagina Nicoletti, le Due Torri si siano già scambiati gli amuleti per ognuna delle sette disgrazie di ieri: Ferrari, Ricci, Fiorini, Andreolo, Sansone, Biavati e la sconfitta. Non c'è che da augurare che siano amuleti efficaci e da sperare in bene per la classifica.

La classifica... Avete visto che bello? E' l'ora delle donne. Quattro squadre femminili, Roma Triestina Venezia e Fiorentina, in testa a pari punti. Sul sofà dei 10 punti, tre belle e sane e giovani ragazze hanno chiesto alla dama romana il permesso di sedere con lei; la dama romana, che nel suo viaggio a Bergamo s'è lasciata impigliare un piede nella pania tesale da un'altra donna, Atalanta, ha dovuto dire di sì e lasciarsi affiancare dalla «mula» di Trieste e dalle vergini di Venezia e di Firenze.

... le Due Torri si siano già scambiati gli amuleti...

Anche la classifica e il Campionato intero sono, pertanto, nella nebbia. S'affermano, trionfano, dominano le squadre della giovinezza, della salute, del nuovo gioco. Gli squadroni degli «assi» non riescono a darsi un assetto, a risolvere i problemi che li travagliano, ad empirsi di passione e di volontà. E perdono. Il Genova con la prima linea sempre disorientata (ieri, poi, ha sostituito Ispiro, l'unico «ordinato», con Perazzolo) la busca senza attenuanti dalla sempre vigorosa e veloce Venezia; la Juventus, con una prima linea che si perde in aria e che non bastano Sentimenti dinuovo alla mezz'ala e Bellini all'ala destra a risolverne i basilari problemi, si fa infilare da tre spiedi di quella gagliarda e battagliera Triestina che s'è già dimenticata la sconfitta di Bologna; il Milano, infine, sempre sfortunatino fuori casa e senza Meazza, riesce a segnare tre gol alla Fiorentina, ma ne busca quattro e... buona notte al secchio.

E gli altri nomi grossi? Mentre Torino e Bologna hanno fatto quello che sapete, l'Ambrosiana rivoluziona l'inquadratura e si lascia imporre il pareggio dal Livorno all'Arena e la Lazio riesce a stento a spuntarla sul Modena.

E allora? Continua il crollo degli dei. Salgono le dee, che sono dee guerriere. Buona fortuna per loro. Forse ci portano il tanto auspicato rinnovamento del nostro calcio.

Enzo Arnaldi
(Disegni di NICOLETTI)

Sempre sorprese fra i cadetti

Novara e Brescia ancora battuti

Il Vicenza porta via un prezioso punto da Savona e conserva il 1° posto in classifica

Dopo le strepitose e nette vittorie di domenica scorsa, rispettivamente sulla Reggiana e sul Fanfulla, s'era fatto un gran parlare del Novara e del Brescia. Tutti, e naturalmente in prima fila i sostenitori delle due squadre, s'erano affannati a dimostrare che le due unità avevano ritrovato la forma migliore ed erano ormai sulla via della ripresa definitiva, perchè tutti i reparti funzionavano. Batterle, aggiungeva qualcuno, sarebbe stato ora difficile, perchè gli uomini erano animati da un alto spirito e apparivano pienamente lanciati.

Effettivamente non si poteva non pensare bene delle due compagini, che avevano finalmente convinto anche i più tenaci critici. Ad otto giorni di distanza tutte queste considerazioni ottimistiche hanno ricevuto un fiero colpo sui campi di Padova e di Pisa; sul primo il Novara s'è fatto battere per 3 a 2, sul secondo il Brescia per 2 a 1. Ora i casi sono due: o le considerazioni di cui sopra erano frutto di osservazioni contingenti, suggerite dai successi della giornata, oppure Novara e Brescia hanno incontrato veramente delle squadre che hanno saputo farsi valere. Propendiamo per il secondo punto.

Meno inattesa, in certo qual modo, la sconfitta del Novara sul campo Appiani. Da qualche domenica si aveva l'impressione della lenta, sicura ripresa dei biancorossi. La prima linea, croce e delizia dell'allenatore Banas, aveva incominciato ad ingranare il giorno della schiacciante vittoria sulla Fiumana. Tutta la compagine, poi, che s'era rinforzata con l'acquisto del portiere Borgtoli, era apparsa più armonica e affiatata. Ieri, quest'impressione è stata confermata in pieno dall'andamento della partita. Il Novara, partito all'attacco all'inizio della contesa, è stato ben presto costretto in difesa subendo a lungo l'iniziativa dei biancorossi che usufruirono di ben nove calci d'angolo. Nella ripresa gli azzurri, che mancavano di Torri, parvero riprendersi e segnarono due gol nello spazio di 8 minuti. Ma poi essi dovettero ancora difendersi ed incassare nel finale le due reti che diedero la vittoria all'avversario.

Nonostante lo stretto divario di punti, le cronache dicono che la vittoria patavina è meritata. Non lo dubitiamo. D'altra parte noi non credevamo ancora alla definitiva ripresa del Novara, ed appunto per questo attendevamo una prova d'appello. La prova è venuta e ha dimostrato che la squadra di Rigotti ricerca ancora la sua migliore sistemazione. Comunque si nota un miglioramento nel rendimento di tutti i reparti. In fondo, poi, non crediamo che di fronte all'attuale Padova e sul suo campo sia facile passare. E, del resto, il Novara non perde per questo molto terreno venendo a trovarsi col Bari, che ieri non ha giocato col Prato per assenza dell'arbitro, con l'Alessandria, col Padova e il Pescara, nel grosso gruppo degli inseguitori formatosi alle spalle del Vicenza e del Fanfulla.

Anche il Brescia è stato regolarmente battuto a Pisa, ma qui la faccenda è più seria trattandosi di un avversario indubbiamente da non paragonare col Padova. E' ben vero che i nero-azzurri, reduci da una serie di sconfitte, anelavano alla rivincita, ma chi si aspettava una simile impresa sul quadrato Brescia, imbaldanzito dalla clamorosa vittoria di otto giorni prima? [illegible] delle rondinelle danno da pensare e fanno dubitare sulla solidità della compagine affidata alle cure di Frisoni. Cosa c'è che non funziona? A Brescia se lo domandano con preoccupazione perchè il tempo passa e la squadra rimane indietro.

Il Vicenza, impegnato in una scorbutica partita a Savona, ha saputo conservare, con l'imbattibilità, il primato in classifica, portando via un prezioso punto (1-1). Questo dimostra che la squadra è veramente forte e degna del posto che occupa. Il Savona, d'altra parte, ha giocato meglio dando l'impressione di aver acquistato l'antico vigore combattivo e la fluidità delle sue azioni. Subito dietro al Vicenza, ad un punto di distacco, figura ancora in classifica il bravo Fanfulla, che ieri s'è difeso tenacemente dinanzi agli aggressivi aquilotti dello Spezia (0-0), in un incontro movimentato che ha visto anche un gol dei bianchi, annullato dall'arbitro. Passare così sul campo «Picco» vuol dire possedere della stoffa.

L'Alessandria ha prontamente riscattato la sconfitta di Vicenza battendo largamente (4-2) la pure temibile Udinese. Da notare l'abbondante segnatura che dimostra la buona carburazione della linea degli avanti. In questo modo i grigi si rimettono in carreggiata mantenendosi nelle prime posizioni. Per il resto la giornata non ha dato nulla di nuovo. A Busto Arsizio la Pro Patria ha colto il suo quarto pareggio casalingo combattendo con la Fiumana (2-2), il Pescara ha inflitto un'altra sonora sconfitta (6-0) alla Lucchese e la Reggiana ha diviso la posta (1-1) con il Siena.

Mar

Sfilata di testi al processo di Apuania

Un difensore d'ufficio sostituisce un patrono rimasto ferito per incidente stradale

Apuania, lunedì sera.

L'incidente stradale occorso ad uno dei difensori dei quattro imputati, e la necessità di sostituirlo con un difensore di ufficio, ha obbligato il Presidente a sospendere per due giorni questo grave processo per rapina, di cui già demmo notizia.

Nell'udienza di sabato, svoltasi dinanzi ad un pubblico particolarmente numeroso, è continuato e si è completato l'escussione del testimoniale. Complessivamente sono stati interrogati sette testi di accusa e 15 dei 22 testi escussi dalla difesa. Per gli assenti, tali perchè legittimamente impediti, il Presidente ha fatto leggere le deposizioni rese in istruttoria. I testi a difesa hanno deposto su particolari a loro conoscenza e qualcuno su circostanze a favore degli imputati.

Concluso il testimoniale, l'udienza è stata completata dall'arringa del patrono della parte lesa Narciso Paolini, costituitosi civilmente, avv. Guido Piovano. Dopo un approfondito esame della causa il penalista ha concluso affermando la piena colpevolezza dei quattro prevenuti ed ha chiesto per essi una severa esemplare condanna oltre al risarcimento dei danni per il proprio raccomandato.

Data la giornata festiva, quest'oggi non si tiene udienza. Il processo verrà così ripreso nella mattinata di domani [illegible] l'attesa requisitoria del Procuratore Generale. La sentenza verrà pronunciata mercoledì.

Il Campionato in cifre

Risultati e classifica

Nessun risultato a sensazione ieri: i padroni di casa l'hanno fatta davvero da... padroni: dei 16 punti in palio, due solamente sono andati alle squadre in trasferta. Ecco, infatti, i risultati:

*Ambrosiana-Livorno 1-1; *Lazio-Modena 2-1; *Liguria-Napoli 2-1; *Torino-Bologna 1-0; *Triestina-Juventus 3-0; *Venezia-Genova 2-1; *Atalanta-Roma 2-0; *Fiorentina-Milano 4-3.

La classifica, dopo la settima giornata, è la seguente: Triestina, Venezia, Roma, Fiorentina, p. 10; Torino, p. 9; Liguria, p. 8; Ambrosiana, Lazio, Genova, Juventus, p. 7; Milano, p. 6; Atalanta, Livorno, p. 5; Bologna, Napoli, p. 4; Modena p. 3.

Trentotto vittorie

Curiosità sui risultati. In 7 giornate sono state disputate 56 partite, pari a 5040 minuti di giuoco, che hanno fornito 164 segnature, media 23,42 per giornata, una rete ogni 30'. Il massimo delle reti si è avuto nella prima giornata: 30, il minimo otto giorni or sono, sesta giornata: undici.

Le 56 partite hanno fatto registrare 38 vittorie e 18 risultati pari. Questi ultimi sono così suddivisi: quattro 0 a 0, undici 1 a 1, tre 2 a 2.

Nelle 38 partite vinte, ben 13 volte i perdenti non hanno segnato. Inoltre, 13 incontri si sono chiusi con una sola rete di scarto, 10 con due reti, 4 con tre, 5 con quattro, 1 con sei.

Torino e Bologna

Nonostante la vittoria granata di ieri, il bilancio degli incontri tra Torino e Bologna, almeno da quando si disputa il campionato a girone unico, vale a dire dal 1929, è ancora a vantaggio dei rossoblù. Il fatto è che mentre il Torino a Bologna, su 12 partite, ha realizzato 5 punti (5 vittorie e 2 pareggi), viceversa i bolognesi, sul campo granata hanno fatto di più: in 13 incontri hanno incassato 11 punti (2 vittorie e 7 pareggi).

Tre sole volte, le due avversarie sono state divise da uno scarto di tre reti; sempre al Littoriale. Di queste, una a favore del Torino, nel 1938: un 3 a 0 che allora fece molto rumore. Inoltre, 6 partite si sono risolte con la differenza di due reti; 7 con una. Complessivamente il Bologna ha realizzato 35 reti (23 in casa, 12 a Torino); i granata 27 (15 e 12). Circa i punti, i rossoblù ne hanno totalizzati 27 (16 e 11), il Torino 23 (12 e 11).

Quoziente reti

La graduatoria in base al quoziente reti è press'a poco uguale alla classifica effettiva. L'unica eccezione è costituita dal Milano, che è undicesimo, mentre, secondo il quoziente reti, sarebbe buon quarto. Ecco la tabella:

Triestina 2,75; Venezia 2; Roma 1,67; Milano e Fiorentina 1,50; Liguria 1,36; Torino 1,12; Ambrosiana, Atalanta, Bologna e Lazio 1; Genova 0,80; Juventus 0,72; Livorno 0,47; Napoli 0,40; Modena 0,37.

In casa e fuori

E' interessante esaminare il rendimento delle singole squadre rispettivamente in casa e fuori. Presentiamo una dettagliata distinta specificante il numero dei punti realizzati; si rileva che ben 12 unità non hanno ancora vinto fuori del proprio terreno e, anzi, di queste, 5 non hanno finora ottenuto nemmeno un risultato di parità.

Ecco la tabella; dai numeri segnati fra parentesi, che indicano i punti realizzati giornata per giornata, si si rende conto se si tratta di vittoria, pareggio o sconfitta.

	In casa	Fuori casa
Triestina	7 (1 2 2 2)	3 (1 2 0)
Venezia	7 (1 2 2 2)	3 (1 1 1)
Roma	6 (2 2 2)	4 (2 0 1 1)
Fiorentina	5 (1 2 1 2)	4 (1 1 2)
Torino	7 (2 1 2 2)	2 (0 1 1)
Liguria	7 (1 2 2 2)	1 (0 0 1)
Ambros.	4 (1 2 0 1)	3 (1 1 1)
Lazio	6 (2 1 1 2)	1 (1 0 0)
Genova	6 (2 2 2)	1 (1 0 0 0)
Juventus	4 (1 2 1)	3 (1 0 2 0)
Milano	6 (2 2 2)	0 (0 0 0 0)
Atalanta	5 (2 2 0 1)	0 (0 0 0 0)
Livorno	4 (1 1 2)	1 (0 0 0 1)
Bologna	4 (0 2 2)	0 (0 0 0 0)
Napoli	4 (2 1 1)	0 (0 0 0 0)
Modena	3 (2 0 1)	0 (0 0 0 0)

Media da scudetto

La Roma... insiste. Nella classifica diremo ufficiale è stata nuovamente sorpassata, grazie al quoziente reti, dalla Triestina, non solo, ma anche dal Venezia. Ma la classifica pratica, quella della media da scudetto, conferma che i giallorossi sono sempre e saldamente al comando, soli, in perfetta «media». Ecco, infatti, la graduatoria:

Roma: 0; Venezia, Triestina, Fiorentina: — 1; Torino: — 2; Genova, Juventus, Liguria: — 3; Ambrosiana, Milano, Lazio, Livorno: — 4; Atalanta: — 5; Bologna, Napoli, Modena: — 6.

Marcatori

Con 7 reti: Boffi (Milano).
Con 6 reti: Castelli (Liguria), Conti (Genova).
Con 4 reti: Ossola (Torino), Amadei (Roma), Fabbri (Atalanta), Reguzzoni (Bologna), Parisi e Tagliasacchi (Triestina), Ferraiz (Venezia), Valcareggi (Fiorentina).

Le esalazioni venefiche

La visita di una vicina salva tre creature da sicura morte

Drammatica scena in un alloggio di Como

Como, lunedì sera.

La casuale visita di una coinquilina a una famiglia amica, in via Cinque Giornate 5, ha salvato la vita a due donne e a una bimba di pochi giorni. La nonna di quest'ultima la teneva in braccio in cucina, allorchè, sentendosi improvvisamente venir meno, si trascinava in camera ed adagiava la piccola sul letto dove già trovavasi la mamma, ancora degente del parto. La nonna stramazzava quindi al suolo svenuta.

Tanto lei che la piccina e la mamma erano rimaste intossicate dalle esalazioni di una stufa metallica. Le tre sarebbero certamente perite se subito dopo non fosse entrata (l'uscio non era chiuso a chiave) la coinquilina, la quale, resasi conto dell'accaduto, dava l'allarme. Sottoposte alle cure del caso, le tre pericolanti venivano poste in salvo.

Gravemente ferita dallo scoppio di una lampada

Casale, lunedì sera.

La giovane Marcellina Devasi di 16 anni, residente a Rolasco non potendo accendere una lampada ad acetilene, tentava di scoprirne la causa. Mentre con un fiammifero si avvicinava alla scatola contenente il carburo di calcio si produceva una fiammata ed il conseguente scoppio.

Investita al viso riportava gravi ferite ad una guancia. Ha dovuto essere trasportata all'ospedale.

RADIO

Lunedì 8 Dicembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate - G. radio.
17: S. Orario - Giornale radio.
17,15-18,30: Lo stesso programma dell'onda m. 230,2.
19,35: Trenta minuti nel mondo.
20: S. Orario - G. radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 20,40: ♦ Inni di guerra. Orchestra e coro dell'Eiar, diretti dal M.o Giuseppe Morelli, presentazione di Virginio Gayda, direttore de «Il giornale d'Italia»: 1. Gualdi: «Canto dei Legionari»; 2. Maggioli: «Canto di guerra»; 3. Ceresa: «Italia in armi»; 4. Napoli-Garofalo: «Inno dell'Impero»; 5. D. Ambrosi-E. Ambrosi: «Inno dell'Italia Imperiale»; 6. Gervasio-Betti: «Ipos». (Musiche premiate nel secondo concorso de «Il giornale d'Italia» di Roma per un inno patriottico).
21,30: Conversazione del cons. naz. Bruno Biagi.
21,40: «Canta Zabagliati». (Pubblicità).
22: Stagione sinfonica dell'«Eiar»: ♦ Concerto sinfonico diretto dal M.o Franco Fedeli: 1. Busoni: «Introduzione per una commedia»; 2. Wagner: «Idillio di Sigfrido»; 3. Mussorgski: «Una notte sul Monte Calvo»; 4. Casabella: «Aprilia», poema sinfonico.
22,45: Giornale radio.
Dalle ore 23 alle 23,30 dischi.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: Dalle 16 alle 17 (vedi progr. preced.).
17,15: La cameretta dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Battaglia al campo di miglio», scena di Aldo De Sanctis.
17,35: Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prat.
18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
18,30-19,30: Radio rurale: Notizie e commenti della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura. Dalle 19,35 alle 20,20 (vedi progr. precedente).
ONDA: metri 230,2. — Ore: 20,55: «Cugina Filippa», tre atti di Sergio Pugliese. Interpreti: G. De Monticelli; Stefania Piumatti; F. Fares, Ada Cristina Almirante, E. Martini, G. Pierioni; Misa Mordeglia Mari; F. Lelio, G. Verdiani, Rina Centenaro.
22,30: Musica varia.
22,45: Giornale radio.

Martedì 9 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 7,30: G. radio.
7,45-9,30: Lo stesso programma dell'onda m. 230,2.
10-10,30: Radio scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole del Primo corso dell'Ordine superiore: «Radiogiornale»; al Parole ai giovani: «L'Italia e il mondo», rubrica del consigliere nazionale Nino D'Aroma. — Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine elementare: Igiene: «La Lezione di Messer Baciotto», scene di Nina Breda Patrizieri.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Musica varia.
12,30: Notiziario turistico.
12,40: Notizie musicali: 1. Mozart: «Le nozze di Figaro», introduzione; 2. Donizetti: «Don Pasquale», «Tornami a dir che m'ami» (Dal Monte e tenore Schipa); 3. Dvorak: «Danza nuziale delle marionette»; 4. Mascagni: «L'amico Fritz», duetto delle ciliegie (Olivero e Tagliavini).
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,30: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
14: Giornale radio.
14,15: Musica operettistica: 1. Suppé: «La dama di picche», introduzione; 2. Costa: «Scugnizza», selezione; 3. Rünnecke: «Viaggio felice», fantasia; 4. Cuscinà: «Il ventaglio», selezione.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerca e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate — G. Radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2 - Ore: Dalle 7,30 alle 7,45 (vedi prog. prec.).
7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario.
8,15: Giornale radio.
8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
11,15: Musica da camera.
12,35: Canzoni e melodie.
Trasmissione dedicata agli italiani del Bacino del Mediterraneo - Ore 13: G. Radio.
13,15: Concerto della pianista [illegible].
13,30: Riassunto della situazione politica.
13,45: Concerto del soprano [illegible]
14: Giornale radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25-14,45: Quartetto Bolognese di Saxofoni diretto dal M.o Biagi.
Dalle 15 alle 16 (vedi progr. prec.).

Bambino soffocato da una moneta

Como, lunedì sera.

Il bambino di tre anni Silvano Gianola, figlio del segretario del Fascio di Premana, giocherellando con una moneta da dieci centesimi, finiva con l'inghiottirla. Il piccino, semiasfissiato, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Bellano, dove si tentò inutilmente di estrargli la monetina. Venne allora ritrasportato alla sua abitazione dove poco dopo decedeva.

PASSATEMPI

CROCE MAGICA

		C	P	E	P		
		O	E	F	R		
C	O					R	A
P	E					E	E
R	F					R	E
P	R					I	O
		R	E	E	I		
		A	E	I	O		

Completare delle lettere mancanti le parole che risponderanno alle definizioni seguenti.

La lettura orizzontale, si ripete in senso verticale.

Definizioni: 1) Differenza; 2) Torre [illegible]; 3) Perdere il [illegible] della [illegible]; 4) Guarnigione.

SCIARADA
(xxxxxxxoooooo)

Sian passeggi oppur marine
Cavalieri d'altri tempi
Fanciulletti oppur damine
D'arti belle sono esempi

Colla forza di cavalli
Fa la macchina girare
Per far veli, calze, scialli
Per volare e navigare

Rombe in aria maestoso
Come argento al sol rifulge
Nella guerra ben prezioso
Filatoio pur del lino

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate

P	A	L	M	I	■
O	L	I	O	■	A
R	E	A	■	B	I
T	A	■	T	I	C
A	■	V	E	T	O
■	M	A	N	O	R
A	■	T	I	N	C
M	A	■	A	T	I
A	R	A	■	O	T
T	E	L	A	■	E
A	M	A	C	A	■

Scarto: Saluto - Salto

Frin

Contro i dolori da influenza: "VERAMON"

l'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:

Bustina da 2 compr. L. 1.25
Tubo da 10 compresse L. 6.—
Tubo da 20 compresse L. 11.—

Bustina — Tubo

I Medici lo raccomandano perchè il Veramon, rimedio sovrano contro tutti i dolori, è anche efficacissimo contro il malessere generale, mal di testa, lombaggine, nevralgie, dolori alle giunture, ecc. derivanti dall'influenza.

Soc. Italiana Prodotti Schering
Sede e Stabilimenti a Milano

Stitichezza digestioni difficili
TISANA CISBEY
delizioso THÈ lassativo depurativo digestivo
IN TUTTE LE FARMACIE

ULCERA gastro-duodenale
CURA MEDICA
Richiedere opuscolo gratuito
Dott. SCHIBUOLA
Via Marelli, 17 - BOLOGNA
Aut. Pref. Brescia 47776 - 1-1-41

SAN REMO OSPEDALETTI BORDIGHERA
... e il loro clima mitissimo
MOSTRA FLOREALE
TIRO AL PICCIONE
CONCERTI SINFONICI

SAN REMO
ALBERGO REALE
EXCELSIOR
ALBERGO MIRAMARE
ALBERGO ASTORIA
ALBERGO MAFALDA
ALBERGO RATTI
COLOMBIA
ALBERGO CORSO
ALBERGO PARADISO
PENSIONE BELLARIA

OSPEDALETTI - ALBERGO SVIZZERO

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Il conflitto del Pacifico

Battaglia in Tailandia fra inglesi e giapponesi

TOKIO, lunedì sera.

In base a notizie pervenute dal Ministro plenipotenziario giapponese a Bangkok, l'Agenzia «Domei» annuncia che, sul territorio tailandese, è in corso una battaglia fra le truppe britanniche e quelle giapponesi.

Truppe nipponiche e inglesi avrebbero varcato i confini della Tailandia

New York, lunedì mattino.

La National Broadcasting Company ha intercettato una trasmissione radio da Tokio con la quale si annuncia che «le truppe giapponesi, allo scopo di mantenere la indipendenza della Tailandia hanno varcato la frontiera tailandese e che anche le truppe britanniche hanno varcato i confini della Tailandia dalla parte di Malaya».

Nel Golfo del Siam

Selangai, lunedì sera.

Notizie da Singapore informano che lo sbarco delle truppe giapponesi sul territorio della Tailandia ha avuto luogo nelle vicinanze di Capo Palani, sul Golfo del Siam a circa sessanta miglia a nord della frontiera con la Malacca britannica.

Aviatori britannici hanno potuto osservare un trasporto militare giapponese che si avvicinava al punto di sbarco, fortemente protetto da cacciatorpediniere.

Luzon e Mindanao sotto gli attacchi dal cielo

Washington, lunedì mattino.

Da Manilla annunciano che aeroplani nemici hanno sorvolato, verso le ore 12, l'isola di Luzon.

Attacchi aerei sono stati compiuti contro l'isola di Mindanao.

Più tardi è giunta notizia di un attacco compiuto da aerei giapponesi contro il capo di Baguio, nella regione montuosa situata nella parte settentrionale dell'isola di Luzon.

Anche l'isola di Palavan nelle Filippine bombardata dagli aerei

New York, lunedì mattino.

Le stazioni radio della N.B.C. ritrasmettono un'informazione diffusa dalla stazione radiofonica di Tokio, secondo cui aerei giapponesi hanno bombardato anche l'isola di Palavan, nelle Filippine.

Due caccia affondati a Singapore

New York, lunedì mattino.

Secondo una trasmissione da Singapore, intercettata dalla «Columbia Broadcasting Company», la base di Singapore è stata bombardata dai giapponesi. Due cacciatorpediniere sono affondati.

Le truppe giapponesi prendono possesso delle Concessioni di Tientsin

Tient Tsin, lunedì sera.

Forze giapponesi sono entrate nella Concessione inglese e hanno disarmato 65 marinai americani, assumendo, inoltre, il controllo degli interessi anglo-americani.

Azioni analoghe sono state compiute a Tangku, Taku, Ching-Wantao e Shanghaikwan.

Roosevelt ammette «perdite molto forti»

Washington, lunedì mattino.

La Casa Bianca ha ricevuto un rapporto annunciante un altro attacco giapponese contro Baghio nell'isola di Luzon che fa parte delle Filippine; gli aerei nemici hanno sorvolato la città. Per ora non si ha notizia di gravi danni.

La Casa Bianca ha rivelato che Roosevelt ha dichiarato ai capi parlamentari che «senza dubbio le perdite subite dalla Marina e dall'Esercito americani nell'isola di Oahu sono molto forti».

Le drammatiche notizie sulla battaglia navale fra unità della flotta giapponese e quelle della flotta degli Stati Uniti, al largo di Honolulu, non sono state ancora ufficialmente confermate.

Stefano Early, Segretario della Casa Bianca, interrogato in proposito, ha risposto di nulla sapere circa la battaglia di cui si è parlato.

Roosevelt ha avuto un lungo colloquio col Ministro della Guerra, Stimson, col Ministro della Marina, Knox, e col Capo di Stato Maggiore generale delle Forze Armate americane, generale Marshall.

Negli ambienti bene informati in stretto contatto con la Casa Bianca si afferma che Roosevelt sta radunando tutte le notizie che pervengono da Honolulu e dal Pacifico, allo scopo di poter corroborare con dati il suo messaggio al Congresso.

Il Presidente, infatti, leggerà personalmente un messaggio al Congresso riunito in sessione unica. Si attende che il Congresso dichiari formalmente guerra al Giappone. Non si esclude che venga dichiarata la guerra anche alla Germania e all'Italia.

Pànico e confusione nella opinione pubblica nordamericana

Stoccolma, lunedì sera.

Secondo quanto riferiscono i corrispondenti dei giornali svedesi, la notizia che lo stato di guerra è incominciato tra il Giappone e gli Stati Uniti ha trovato l'opinione pubblica americana sorpresa ed esterrefatta.

La propaganda governativa aveva finito col far credere che il Giappone «bluffava». La stampa aveva completamente confuso i giudizi del pubblico. Un vero e proprio panico si è verificato soprattutto nel mondo degli affari.

L'Ambasciata nipponica a Washington si prepara alla partenza.

L'Uruguay metterebbe le basi aeree e le forze militari a disposizione degli Stati Uniti

Amsterdam, lunedì sera.

Come annuncia la radio trasmittente di Londra, il Presidente dell'Uruguay avrebbe confermato in una sua dichiarazione che egli metterà a disposizione degli Stati Uniti d'America basi aeree e forze militari.

(D. N. B.).

Le inammissibili condizioni che Cordell Hull aveva proposto al Giappone

Roma, lunedì sera.

Secondo l'Agenzia inglese di informazioni, il Segretario di Stato Hull nel suo «memorandum» al Giappone aveva fatto le seguenti inammissibili condizioni: patto di non aggressione fra gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Cina, il Giappone, le Indie Olandesi, la Tailandia e l'Unione sovietica; ritiro delle forze militari giapponesi dalla Cina e dall'Indocina, e rinuncia a ogni ulteriore appoggio al governo di Nanchino.

Arresti in massa di giapponesi nelle Indie Olandesi

Tokio, lunedì sera.

Come annuncia l'Agenzia *Domei* da Batavia, il Governo delle Indie Olandesi ha ordinato l'arresto di tutti i nipponici colà residenti. Sono già in corso arresti in massa in tutto quanto il paese.

Castillo dichiara che la neutralità argentina non dovrebbe essere in gioco

La situazione definita gravissima

Buenos Aires, lunedì sera.

Subito dopo la notizia dello scoppio della guerra fra il Giappone e gli Stati Uniti, i giornalisti si sono precipitati dal Vice-Presidente Castillo, per conoscere il contegno dell'Argentina.

Castillo ha parlato dapprima solamente della grande gravità della nuova situazione, sulla quale si devono attendere ancora informazioni ufficiali.

Alla domanda se la politica di neutralità dell'Argentina veniva toccata, il Vice-Presidente ha risposto che questa politica non dovrebbe subire variazioni, ma ha ripetuto che la situazione è molto grave.

(D. N. B.).

IL PRIMO «COLPO DURO»...

Quel che speravano gli anglo-americani e quello che è accaduto

Roma, lunedì sera.

Ventiquattro ore prima dello scoppio delle ostilità fra il Giappone e gli Stati Uniti, l'esperto aero-navale del *Daily Mail*, Noel Monchs, così scriveva in un articolo in cui esaminava l'azione dell'aviazione della marina americana nel caso di una guerra tra Giappone e Stati Uniti.

«L'aviazione degli Stati Uniti assesterà probabilmente il primo colpo e questo sarà certamente un colpo molto duro al cuore del Giappone. L'America possiede nel Pacifico [illegible] delle basi navali di una straordinaria importanza strategica. Dalle isole Hawai, e soprattutto dalle Filippine, l'aviazione degli Stati Uniti può chiudere alla navigazione giapponese una vasta zona di Pacifico. Da Manilla gli apparecchi americani da bombardamento e da ricognizione possono giungere fino alle vicinanze di Tokio.

«Inoltre molte basi inglesi sono a disposizione dell'America. Hong-Kong dista solo 700 miglia da Manilla. Tra queste due basi, la navigazione giapponese sarà paralizzata dall'aviazione britannica e americana, le quali bloccheranno in tal modo il mare cinese».

Ventiquattro ore dopo il non molto lungimirante critico aveva dall'aviazione giapponese una netta smentita: erano i bombardieri giapponesi ad assestare il primo duro colpo all'avversario sulle sue basi hawaiane. *(Stefani)*

Ondate di aerei contro Pearl Harbour contro Honolulu e contro la base di Oahu

Selangai, lunedì sera.

Secondo quanto si apprende da Honolulu, la guerra nel Pacifico è scoppiata fulmineamente con attacchi operati da ondate di aerei giapponesi sulle isole Hawai.

I grossi calibri delle unità della flotta americana sono subito entrati in azione, mentre i giapponesi, che impegnavano nelle azioni dei bombardieri quadrimotori di tipo simile alla «fortezza volante», nonchè degli aerei da picchiata e degli aerosiluranti, tempestavano la grande base navale di Pearl Harbour, la città di Honolulu e la base militare americana di Oahu.

Paracadutisti giapponesi sono stati segnalati presso Harbour Point, a cinque miglia dal centro di Honolulu.

La flotta americana è subito partita per l'alto mare e da riva è stato possibile udire il rombo delle artiglierie che avevano aperto il fuoco.

Si crede che gli apparecchi giapponesi partissero da una nave porta-aerei incrociante al largo di Harbour Point.

Il grido «arrivano i giapponesi!» è stato lanciato alle ore 7,55, mentre le unità della flotta lasciavano il porto militare e molti abitanti erano ancora a letto. Diverse persone sono rimaste uccise.

Gli aerei, da 50 a 150, hanno raggiunto Pearl Harbour dalle spalle, attraversando un'alta catena montuosa, e sono giunti sulla base navale prima ancora, si può dire, di essere stati avvistati. Uno degli aerei è stato visto lanciare un siluro contro le navi che lasciavano il porto.

Pearl Harbour, contro cui è stato lanciato il primo attacco aereo giapponese nella giornata di ieri, è la base navale centrale degli Stati Uniti nel Pacifico, 3300 miglia distante dal Giappone. Pearl Harbour si trova nell'isola di Oasu, che, dopo Hawai, è la più importante del gruppo ed è anche una importante base aerea costruita secondo i criteri più moderni.

In questa base navale, potentemente fortificata, potrebbe trovar riparo tutta la flotta degli Stati Uniti. L'isola è protetta da batterie da costa di grosso calibro e da batterie controaeree. Nell'inferno dell'isola ci sono le caserme e le sistemazioni per tutta la guarnigione, nonchè per le forze navali ed aeree americane, che, in tempo di pace, ammontavano da circa cinquanta a 80 mila uomini. Sino al 1938, gli Stati Uniti avevano speso diversi milioni di dollari per la difesa dell'isola. Il gruppo delle Hawai era stato annesso agli Stati Uniti nel 1898. Il quaranta per cento della popolazione è giapponese o di origine giapponese.

I commenti tedeschi alla situazione provocata dagli Stati Uniti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Da qualche ora la bandiera di guerra è stata issata sui pennoni della flotta dell'Impero del Sol Levante. E' un milione di tonnellate di naviglio corazzato che scende in lizza, per pesare sulle sorti del più grande conflitto che mai abbia travolto l'umanità.

Nove navi da battaglia; sette navi portaerei; dodici incrociatori pesanti; cinque incrociatori corazzati; venticinque incrociatori leggeri; ottantatre cacciatorpediniere di prima classe e ventinove di seconda; un centinaio di sommergibili, oltre a numerosissime unità minori: queste sono le forze navali del Giappone iscritte negli annuali della Marina militare e si sa che in questi ultimi anni i cantieri giapponesi hanno lavorato a tutto rendimento, senza che nulla trapelasse.

La guerra che il signor Roosevelt andava cercando con tanto accanimento, si è, alla fine, presentata alla porta della Casa Bianca e, nel medesimo istante, ha bussato anche all'uscio del signor Churchill. Ciò che doveva fatalmente accadere è accaduto. E già le comunicazioni di guerra annunciano che l'esercito la marina e la aviazione nipponici hanno iniziato il conflitto. Si annuncia, infatti, che reparti giapponesi sono sbarcati nella penisola di Malacca: l'obiettivo è naturalmente Singapore.

Si annuncia pure che le forze aeree giapponesi hanno assaltato i centri militari delle Filippine e Singapore. Notizie di provenienza americana annunciano che due incrociatori degli Stati Uniti sono stati affondati.

La stampa germanica è oggi impostata unicamente sullo scoppio del conflitto in Estremo Oriente.

Il *Voelkischer Beobachter* scrive che il maggior responsabile della guerra che attualmente sconvolge l'Europa ha finalmente trovato pan per i suoi denti.

F. B.

L'arrogante messaggio di Roosevelt al Tenno

Stoccolma, lunedì sera.

Si apprende da Washington che, nel suo messaggio personale inviato al Tenno, nella notte da domenica a lunedì, il Presidente Roosevelt descrive la politica giapponese in Estremo Oriente, e specialmente la creazione di basi nell'Indocina francese, come intollerabile per la sicurezza delle Isole Filippine, Tailandia, Indie Olandesi e Stati Malesi.

L'atteggiamento del Manciukuò

Hsing King, lunedì sera.

L'Imperatore ha ricevuto in udienza il Primo Ministro il quale gli ha riferito su una riunione straordinaria del Gabinetto che era stata convocata per determinare l'atteggiamento del Manciukuo di fronte alla guerra nippo-anglo-americana. *(D.N.B.)*

Roosevelt minaccia di far arrestare i giapponesi residenti negli Stati Uniti

Amsterdam, lunedì sera.

Da Londra viene riferito che Roosevelt ha minacciato di far arrestare tutti i cittadini giapponesi residenti negli Stati Uniti, perchè giudicati «pericolosi per la sicurezza degli Stati Uniti».

La requisizione in America di tutti gli aerei privati

Avana, lunedì sera.

Notizie radiotelegrafiche provenienti da Filadelfia, hanno annunciato che nella notte scorsa, tutti i velivoli di proprietà privata esistenti negli Stati Uniti sono stati requisiti per ordine delle autorità militari. I governatori dei quarantotto Stati degli Stati Uniti hanno ricevuto precisi ordini che tutti gli aeroplani requisiti siano presi in consegna dalle forze aeree degli Stati Uniti.

In Neo-Zelanda Riunioni di ministri

Selangai, lunedì sera.

Come si apprende da Wellington, il Gabinetto neozelandese si è riunito varie volte nella giornata di ieri.

Il vice-presidente del Consiglio Nash, ha dichiarato che il Gabinetto è costantemente informato sulla situazione venutasi a creare nell'Estremo Oriente. I Ministri hanno pure conferito col capo di Stato Maggiore e col presidente del Consiglio. *(Stefani)*

I cittadini nipponici arrestati a Panama

New York, lunedì mattino.

Informano da Città di Panama che quel Governo ha ordinato l'arresto di tutti i cittadini giapponesi residenti nel territorio della Repubblica.

LA SITUAZIONE

La guerra nel Grande Oceano

Il Giappone ha dichiarato la guerra all'Inghilterra ed agli Stati Uniti: le operazioni militari sono già incominciate. Vi sono stati attacchi aerei giapponesi sulle basi navali americane delle Filippine e delle Hawai; notizie, non ancora precise, informano che una battaglia navale è in corso nel Pacifico occidentale nella quale sono impegnate alcune corazzate degli S. U. La notizia militare più importante è l'annunzio che i giapponesi sono sbarcati nella penisola di Malacca. Contemporaneamente si segnala un concentramento di forze navali nipponiche nei porti dell'Indocina. E' incominciato, per via terrestre, l'attacco contro Singapore? Singapore è la grande fortezza britannica che sbarra ai giapponesi il cammino verso le ricche terre del Sud, verso le terre del petrolio, dello stagno e del caucciù.

La guerra nel Pacifico non è giunta inattesa, nè il Giappone si è impegnato a cuore leggero in questa gigantesca partita. Le trattative con gli S. U. duravano da mesi, ormai era evidente che Roosevelt mirava soltanto a guadagnare del tempo. Costretto infine a chiarire le basi d'un accordo aveva richiesto condizioni disonorevoli per un grande popolo: rottura del Patto Tripartito, un accordo con gli S. U. e l'Inghilterra, ritiro delle truppe giapponesi dalla Cina e dall'Indocina. Non vi era più per il Giappone altra possibilità: il disonore e la rovina oppure la guerra. Per un grande popolo, orgoglioso del suo passato, animato da una grande fede nella sua missione storica, non vi potevano più essere esitazioni. Così il Giappone è sceso in campo.

Ieri è stata una giornata drammatica per gli S. U., l'eccitazione nel Paese è cresciuta di ora in ora, man mano che giungevano le notizie sui primi attacchi aerei sulle isole del Pacifico. Malgrado il pessimismo delle ultime settimane, gli americani non credevano ancora inevitabile l'urto nel Grande Oceano. Ritenevano, in ogni caso, di poter scegliere il momento opportuno e che Tokio avrebbe esitato ad impegnare la lotta contro gli S. U. Roosevelt non ha poteri per dichiarare la guerra, ha convocato per il pomeriggio il Congresso cui spetterà la decisione. Anche Churchill ha convocato i Comuni nel pomeriggio.

Con l'inizio delle ostilità nel Pacifico, con l'intervento ufficiale degli S. U. nel conflitto, la guerra da europea è diventata mondiale. Tutti i Continenti sono impegnati nella immensa battaglia che ormai avvolge la terra. La speranza degli anglo-sassoni di battere gli avversari separatamente, prima nell'Atlantico e poi nel Pacifico, è finita. Tra le Hawai e Singapore le forze navali, aeree e terrestri del Giappone da 24 ore hanno impegnato la lotta.

Il Comunicato tedesco

Ulteriori progressi italo-germanici nel bacino del Donetz

Combattimenti locali in vasti tratti del fronte orientale

Dal Quartiere Generale del Führer, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

La continuazione delle operazioni ed il modo della condotta della guerra sul fronte orientale vengono ad essere, da ora in poi, condizionati dalla stagione invernale russa.

Su estesi tratti del fronte orientale hanno luogo attualmente soltanto dei combattimenti locali.

Sulla costa occidentale della Crimea è stato reso vano un tentativo di approdo nemico.

Nel bacino del Donetz, l'attacco iniziato dalle truppe tedesche ed italiane ha fatto ulteriori progressi.

Davanti a Pietroburgo il nemico ha continuato invano i suoi tentativi di sortita.

L'arma aerea, nonostante le cattive condizioni meteorologiche, ha eseguito aspri attacchi contro concentramenti di truppe sovietiche, contro mezzi corazzati nemici e contro fortificazioni campali. Il nemico ha avuto di nuovo gravi perdite in fatto di uomini, di armi pesanti e di materiale rotabile.

Le linee ferroviarie adducenti a Mosca sono state devastate in più punti dal lancio delle bombe.

Nella zona marittima attorno all'Inghilterra una nave mercantile di medio tonnellaggio è stata danneggiata di giorno a nord-est di Aberdeen dal lancio delle bombe.

Attacchi notturni dell'arma aerea sono stati diretti contro gli impianti portuali sulla costa orientale inglese nonchè contro la parte sud-ovest dell'isola britannica.

Gli aspri e gravi combattimenti in Africa Settentrionale continuano. A Tobruk sono stati fatti segno, di giorno e di notte, al lancio di bombe di grosso e grossissimo calibro, gli impianti portuali e le posizioni dell'artiglieria nemica.

Davanti alla costa nordafricana aerei da combattimento tedeschi hanno danneggiato in modo talmente grave un grosso trasporto di truppe britannico, che si può senz'altro presumerne la perdita.

Un piccolo incrociatore britannico è stato centrato dalle bombe.

Durante gli attacchi aerei privi di successo effettuati su alcune località della Germania occidentale nonchè sui territori occidentali occupati, sono stati abbattuti nell'ultima notte tre aerei da bombardamento britannici.

Travolto dalla caduta di una gru muore all'ospedale

Novara, lunedì sera.

Mentre l'operaio Luigi Ugliotti, di anni 36, stava compiendo in uno stabilimento metallurgico il lavoro di sollevamento di una gru, a causa della rottura del mezzo di sostegno la pesante macchina si rovesciava travolgendo l'Ugliotti che rimase ridotto in pietose condizioni. Trasportato all'ospedale, egli ha cessato di vivere in seguito alle gravissime fratture riportate.

Un morto e due feriti nel Monzese

Monza, lunedì sera.

Il quarantatreenne Luigi Camagni, da Monza, percorrendo in bicicletta una contrada della città veniva raggiunto da un'autotreno carico di carta che, nel sorpassarlo, lo urtava con il rimorchio lanciandolo violentemente a terra. Nella grave caduta il Camagni si riduceva in pietose condizioni e la sua morte era istantanea.

Investito da un'auto, il trentunenne Primo Biasin da Cinisello, riportava la frattura della gamba destra e altre lesioni di una certa gravità. E' stato ricoverato all'ospedale di Desio dove si trova pure il venticinquenne Giuseppe Parma, da Lissone, che, sul lavoro, ha riportato la lesione totale del tendine flessore del dito mignolo.

Un asino imbizzarrito si precipita contro un treno

Desio, lunedì sera.

Un drammatico incidente è avvenuto sullo stradale Seregno-Meda. Un asino che trainava un carro e che era condotto da certo Luigi Colombo di Meda, improvvisamente s'imbizzarriva e si dava a precipitosa fuga. Sopraggiunto un convoglio tranviario della linea brianzola, l'animale si precipitava sulla sede dei binari e, malgrado i tentativi del guidatore del tram, l'urto era inevitabile. La bestia rimaneva sfracellata mentre il Colombo [illegible] dal carro, che era andato in pezzi, riportava fortunatamente solo alcune escoriazioni. I danni riportati dal tram sono lievi.

Borseggiatrice sorpresa dal bimbo della derubata

Verbania, lunedì sera.

La quarantacinquenne Matilde Pavesi fu Maurizio, residente ad Arizzano è comparsa davanti ai giudici del nostro Tribunale per difendersi dall'accusa di aver derubato, con destrezza, una donna che faceva acquisti sul mercato di Intra impossessandosi di un borsellino contenente 70 lire che la compratrice teneva nella tasca del vestito. Malgrado le sue proteste d'innocenza la Pavesi, che fu vista dal figlioletto della derubata mentre frugava nella tasca di costei, è stata condannata a 5 mesi di reclusione e 670 lire di multa con i benefici di legge.

LA SCIAGURA D'ALESSANDRIA

La famiglia Mairo sarebbe stata vittima di infiltrazioni di gas

Le indagini dell'Autorità

Alessandria, lunedì sera.

Perdura vivissima in città l'impressione per la tragica fine trovata dalla famiglia Mairo, i cui componenti, Giovanni Mairo di 53 anni, la moglie Maddalena Marchese, di 50 anni, e la figlia Paola, di 22 anni, nubile, impiegata, sono stati trovati morti per asfissia, come abbiamo dato notizia, nelle loro camere da letto. La figlia Margherita, di 28 anni, maritata Benzi, pure qui residente, era stata a trovare giovedì scorso i congiunti che lamentavano da qualche tempo uno strano malessere. Visitati da un medico, questi sembra avesse attribuito tale collettiva indisposizione a ingestione di cibi alterati. La Margherita ritornava venerdì nello stabile di via Chenna 1 per avere notizie, ma nessuno rispondeva alla sua chiamata e anche ieri mattina le sue insistenti richieste rimanevano senza eco.

Vivamente impressionata, ha telefonato allora allo stabilimento Bonicelli, ove il padre era addetto quale operaio salumiere e apprendeva così che da due giorni il Giovanni Mairo non si era presentato al lavoro. Allarmata, la Margherita faceva allora abbattere la porta facendo così la macabra scoperta.

Il referto del dott. Chiabrera dice che le tre persone sono decedute nella notte dal giovedì al venerdì per asfissia, confermato dallo stato in cui sono stati rinvenuti i cadaveri.

Stamane sono proseguite le indagini per l'accertamento delle cause del luttuoso episodio. Il Procuratore del Re comm. Mazzoni col sostituto, il perito ing. Bigatti e il dott. Sapienza, commissario di Pubblica Sicurezza, hanno assistito alle ricerche della amministrazione del gas che ha fatto eseguire, sotto la direzione dell'ing. Griffa, alcuni prelievi sulle tubature del gas disposte lungo la via Chenna in direzione dell'alloggio occupato dalla famiglia Mairo. Dalle prime risultanze sembra sia stata constatata una infiltrazione di gas attraverso il tubo di scarico dell'acqua piovana, infiltrazione che si sarebbe diffusa nella parete dell'alloggio provocando quei disturbi che hanno poi portato alla morte della povera famiglia. Le ricerche dei tecnici e dell'autorità proseguiranno attraverso più ampi sondaggi e indagini allo scopo di stabilire esattamente quali siano state le cause del doloroso evento.

Stamane alle prime luci del giorno, dopo aver dato tutte le vere energie e tutto il suo amore al culto della famiglia, nulla chiedendo per sè, tutto prodigando agli altri, si è spenta la nobilissima vita di

Pierina Tosi ved. Gatti

I figli: **Ettore** con la moglie **Giacinta Parlani**, **Carlo** con la moglie **Jolanda Sadini**, **Nino** con la moglie **Rosita Orsola**, **Gina**, **Maria** col marito **Giacomo Sellora**, i nipoti, il fratello e le sorelle, con tristezza senza pari, annunziano.

Non fiori ma opere di carità. Si dispensa dalle visite.

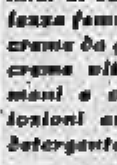
L'ufficio funebre verrà celebrato martedì 9 corrente alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Oleggio. I funerali seguiranno alle ore 15.

Oleggio (Novara), 7 dicembre 1941-XX.

Impresa De Padrini - Oleggio

T. R. 2

La scienza ha provveduto anche per voi, poveri uomini costretti al martirio quotidiano del rasoio. La LOZIONE TONICO ASTRINGENTE T. R. 2 è un prodotto TO-RADIA, della grande Casa fiorentina che, mesi i suoi chimici al servizio della bellezza femminile, ha creato crema da giorno, da notte, creme vitaminiche per le mani e contro le rughe, lozioni astringenti, latte detergente, belletti in polvere e rossetti per le labbra. Questa LOZIONE TONICO-ASTRINGENTE T. R. 2, fabbricata con gli stessi criteri scientifici degli altri prodotti TO-RADIA, rende piacevole la rasatura, rinfresca la pelle, elimina il bruciore del rasoio, dà all'epidermide facciale tono, freschezza, sodezza, aspetto giovanile.



Preparazione della Soc. Italiana Prodotti Profumerie e Igiene - FIRENZE - Via [illegible]

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Trattamento indolore e senza operazione «cruenta» con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico specializzato di via Bertola 34 TORINO. Dir. Comm. dr. C. [illegible], visite 10-12, 16-18. Tel. [illegible] Aut. Pref. Torino [illegible]

CARTA D'ABBIGLIAMENTO

Le Sartorie MORBIDELLI Via Pietro Micca, 2 - Corso Vitt. Eman., 48 - per facilitare la Clientela, accettano stoffe in confezione

CRONACA

Il testamento di Amalia Guglielminetti

Tutto il patrimonio allo Stato per un «Premio di poesia» - La pubblicazione dell'epistolario di G. Gozzano

La scrittrice Amalia Guglielminetti ha lasciato un discreto patrimonio, costituito, oltre che da una certa cifra in danaro, da uno stabile situato in via S. Donato.

In più essa era in possesso di molti preziosi documenti, fra i quali un epistolario inedito di Guido Gozzano. Di tutto ciò la Scrittrice ha disposto con un testamento olografo datato al 30 marzo del corrente anno 1941, che è stato ora pubblicato. Ecco il testo del documento:

«Nel pieno possesso delle mie facoltà mentali dispongo quanto segue:

«La mia casa di via San Donato e tutti gli altri miei valori siano alla mia morte proprietà dello Stato.

«Desidero che col reddito di tale sostanza si crei ogni anno un premio di poesia puramente classica e unicamente classica intitolato al mio nome.

«Della mia sostanza lire 100 mila siano destinate a costruire la mia tomba che servirà esclusivamente a me sola. Non voglio riposare sotto terra ma in alto, in un monumento in marmo grigio a forma di Piramide egizia, nel Cimitero di Torino, mia città natale.

«Su di esso verranno incise queste parole: *Amalia Guglielminetti - Poetessa - Sola visse e sola morì - Nata a Torino il 4 Aprile 1881, morta....*

«Vi si aggiunga in basso l'ultimo verso del mio poema:

«*Le seduzioni*:

«*Essa è pur sempre quella che va sola*».

«In fede

Amalia Guglielminetti.

«L'epistolario inedito di Guido Gozzano venga consegnato al signor Silvio Castellan da Rovereto, con la somma di lire 20 mila.

«Egli dovrà impegnarsi a pubblicarlo entro un anno in volume, insieme con la mia biografia.

«*Il monumento sepolcrale a piramide dovrà essere costruito entro un anno dalla mia morte e dovrà misurare alla base metri 5 per altrettanti circa di altezza. Se la cifra non fosse sufficiente sia aumentata*. - Amalia Guglielminetti - Torino 30 marzo 1941-XIX.

«*L'epistolario gozzaniano e altre carte importanti trovansi nella mia cassetta di sicurezza Banca Commerciale di Torino*».

Il testamento è stato portato a conoscenza delle competenti autorità, le quali si riservano pertanto — come è d'uso — di procedere ad un esame della situazione patrimoniale, prima di passare alla accettazione della eredità.

Gravissima disgrazia a Collegno

Un impresario edile ed un operaio travolti dal crollo di un cornicione

Il primo è subito deceduto; l'altro è in pericolo di vita

Alle ore 11,30, a mezzo di autolettiga della Croce Verde, venivano trasportati all'Ospedale Martini due infortunati gravi, rimasti poco prima vittima di una disgrazia nella vicina Collegno e più precisamente nel padiglione di un importante stabilimento, nel quale si stanno eseguendo lavori di ampliamento. Purtroppo uno di essi, l'impresario edile Giuseppe Gai, di anni 46, abitante a Collegno in regione S. Maria, risultava, già cadavere in dipendenza della frattura del cranio e di altre contusioni interne. L'altro, il muratore Giacomo Drocco fu Giuseppe di anni 47, abitante a Pianezza, respirava ancora ed i medici dott. Andreoli e Littardi lo accoglievano nella sala dei pronti soccorsi, prodigandogli le cure del caso. Al ferito, purtroppo, veniva riscontrata la frattura della colonna vertebrale nonchè gravi lesioni interne, per cui egli veniva ricoverato e giudicato in imminente pericolo di vita.

Dall'interrogatorio di un compagno di lavoro che accompagnava gli infortunati è stato accertato che la disgrazia è accaduta verso le ore 11 appunto presso il padiglione appena ultimato, in regione S. Maria di Collegno. Il Gai stava dirigendo i lavori di disarmo del cornicione situato all'altezza di circa sette metri, quando tolto un puntello il cornicione stesso si distaccava e precipitava. Nella caduta travolgeva tanto il Gai quanto il Drocco. Una inchiesta è stata subito aperta per accertare le responsabilità di tale gravissima disgrazia.

Colto da mortale malore durante una partita di calcio

Genova, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, mentre allo Stadio del Littorio di Cornigliano si svolgeva la partita di calcio Liguria-Napoli, uno spettatore è stato colto da malore e si è abbattuto esanime. Subito soccorso, il poveretto, che appariva in gravissimo stato, è stato trasportato all'ospedale di Sampierdarena, dove giungeva cadavere. La morte pare sia dovuta a paralisi cardiaca. E' stato identificato per il quarantunenne Guglielmo Chiappella, abitante a Sampierdarena.

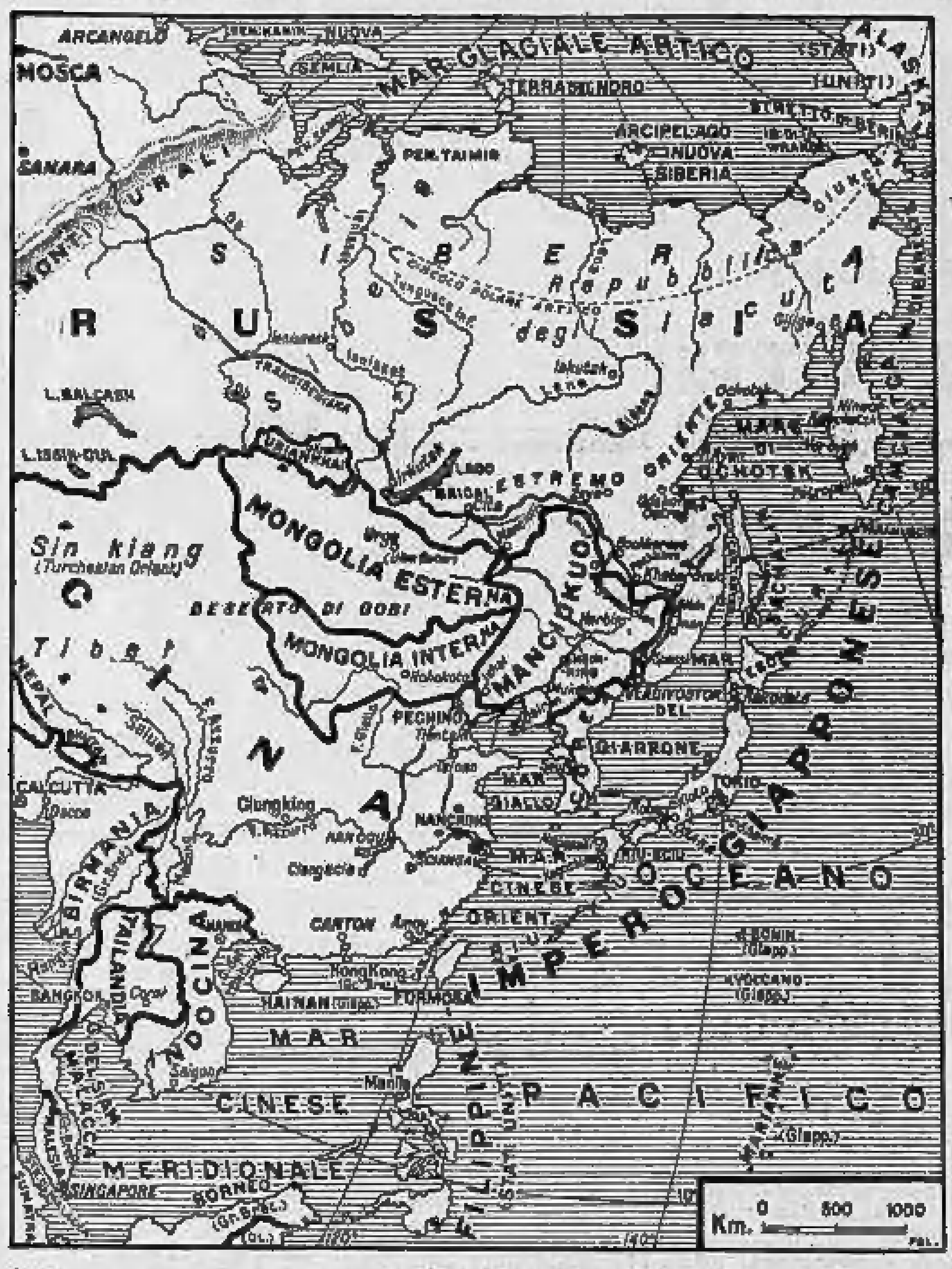
ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale La Stampa

IL PACIFICO E' IN FIAMME

STAMPA SERA

La voluta incomprensione dei problemi e il bellicismo pluto-giudaico degli Stati Uniti hanno rimesso alla voce tonante del cannone la soluzione dello spazio asiatico. Con audacia e prontezza il Giappone ha già colpito le maggiori basi americane e britanniche. Marina, Esercito e Aviazione del Sol Levante sono in linea con i loro perfettissimi e micidiali strumenti e con i loro magnifici uomini. Sopra una veduta della base inglese di Hong Kong che, secondo quanto annuncia il primo Comunicato nipponico, è stata attaccata all'alba di stamane.



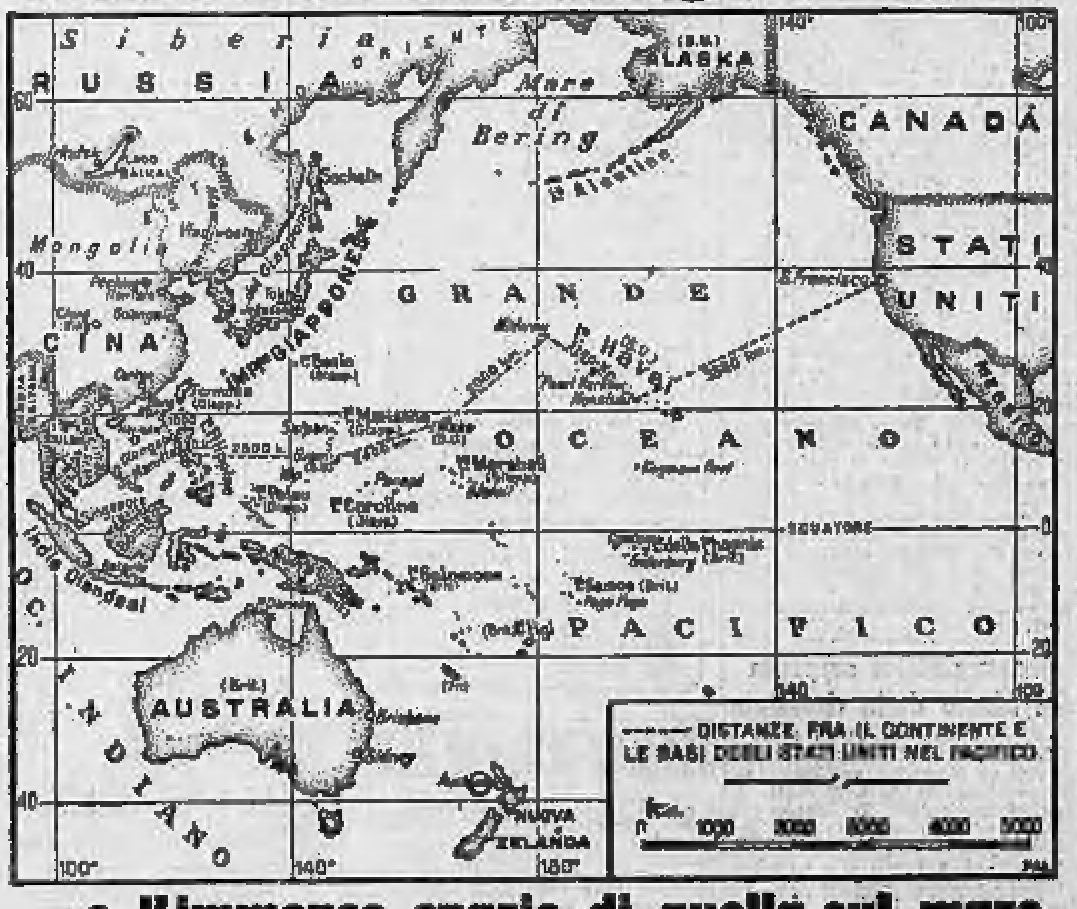
Il vasto teatro della battaglia terrestre...

Tojo

Una recente foto del Primo Ministro nipponico, gen. Tojo, il cui fermo atteggiamento, avallato dall'Imperatore, ha posto l'alto là al bellicismo degli Stati Uniti

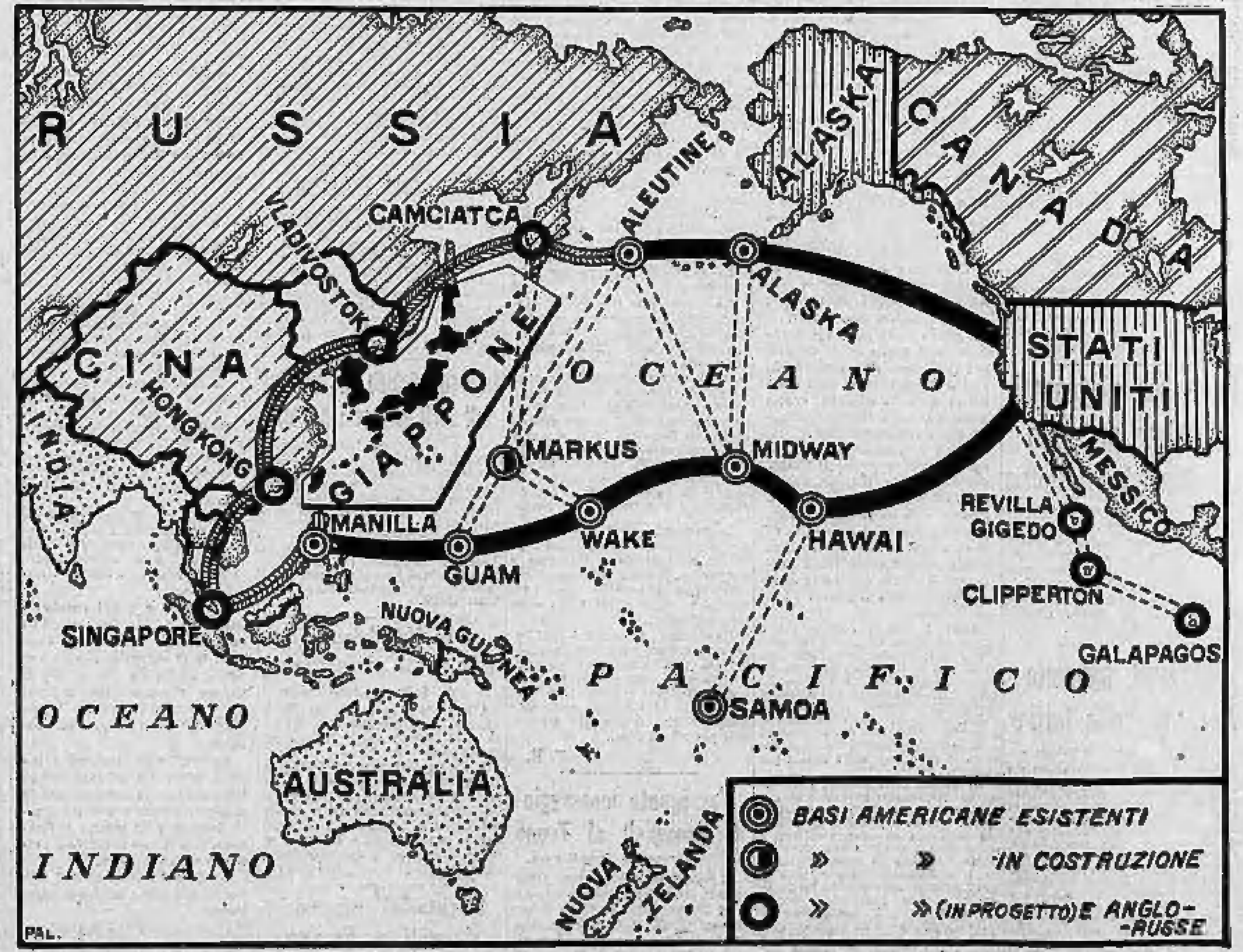
Singapore

La massima base inglese in Oriente, Singapore, situata al limite meridionale della Penisola di Malacca, è stata attaccata dal cielo dai nipponici e fatta oggetto di un duro bombardamento. Frattanto truppe giapponesi sono sbarcate in un punto della Penisola di Malacca.



...e l'immenso spazio di quella sul mare

La cartina in alto dà una visione della vasta zona terrestre ove si svolgono le operazioni belliche, che, per ora, hanno registrato l'attacco alla Penisola di Malacca, a Singapore ed a Hong Kong. La seconda cartina offre una veduta d'insieme della zona del conflitto.



Rudi colpi alla tenaglia anglo-americana

Honolulu e Pearl Harbour nelle Isole Haway, l'Isola di Guam, Manilla nelle Filippine, Singapore e Hong Kong, punti cardinali della tenaglia anglo-americana del Pacifico, hanno, già nelle prime ore di lotta, subito gravi colpi.